

PREMESSA

Il Movimento Per l'Alleluia (MPA) è un gruppo di fedeli laici chiamato da Dio a condividere il carisma della Fondatrice dell'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata (MPdA) Beata Elisabetta Renzi (E.R.) (Statuto art. 1).

Ha mosso i suoi primi passi nel 1993, ma solo dopo alcuni anni la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica lo ha eretto canonicamente come Opera propria dell'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata e ne ha approvato lo Statuto con Decreto Prot. n. R 30 – 1/99 del 21 aprile 1999.

I laici che rispondono alla chiamata del Signore ad aderire al Movimento, si impegnano ad attualizzare nel quotidiano e secondo il proprio stato di vita nel mondo, l'amore per Cristo e a vivere lo spirito di servizio incarnato dalla Beata E.R..

La sua finalità è: vivere la fede cristiana nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella comunità parrocchiale, attraverso il carisma della Beata Elisabetta Renzi.

“Sii felice perché il buon Dio ti ama!” dice Madre Elisabetta; lo stile di vita, quindi, proposto all'MPA, è una fede gioiosa, carica di fiducia, di speranza cristiana.

“La Croce! Essa ha dato la pace al mondo! E io l'amo.”: l'amore a Cristo crocifisso è uno degli elementi fondanti la spiritualità della Beata.

“Io porto Colui che mi porta”: lo spirito di unione con Gesù Crocifisso trova alimento e suggello nella partecipazione del dono eucaristico.

Animati dalla stessa spiritualità, i laici MPA sono, perciò, chiamati ad accogliere, custodire e vivere il carisma della Beata Elisabetta Renzi nella quotidianità della vita.

Il cammino annuale dell'MPA viene scandito da un incontro mensile nei singoli gruppi, dove si segue il programma predisposto

dalla Commissione Formazione del Movimento per tutti i gruppi, in Italia e all'estero.

La programmazione annuale segue, generalmente, le tematiche proposte dalla Chiesa per la Catechesi degli adulti e si armonizza con la spiritualità della Beata.

La caratteristica del cammino sta soprattutto nel metodo, che vuole favorire:

- ❖ l'accoglienza gioiosa di tutti i partecipanti
- ❖ l'ascolto della parola di Dio e della Chiesa intercalato dal canto
- ❖ la condivisione delle proprie risonanze di fede
- ❖ la preghiera comune
- ❖ il momento della fraternità

Frequentando regolarmente gli incontri, avremo occasione di crescere in veri rapporti di amicizia dove potremo condividere i nostri pensieri, il nostro agire, il nostro cammino personale di santità con quella fede gioiosa, quella speranza e quella fiducia in Dio che caratterizzò Madre Elisabetta e che è il fondamento di una autentica fede cristiana.

Sapendo di poter essere sempre gioiosi, non perché tutto va bene, ma perché Dio ci ama, siamo chiamati, per vocazione, a diffondere amicizia, condivisione, cordialità, accoglienza e ci impegniamo a incarnare, nella vita quotidiana, i messaggi che lo Spirito Santo trasmette al gruppo e ai singoli amici MPA.

E' impegno di ciascuno utilizzare personalmente il libretto, per **arrivare agli incontri avendo già letto e meditato l'argomento che viene via via proposto.**

E' sollecitudine di ciascuno invitare nuovi amici a vivere un cammino di santità secondo la spiritualità della Beata Elisabetta, infondendo nei loro cuori pace, serenità e predisposizione all'ascolto della Parola tenendo vive e presenti le parole di Giovanni Paolo II: *"Non temere di aprire il tuo cuore a Cristo"*.

SCHEMA DEGLI INCONTRI MPA

1. Preparazione

Il tempo che intercorre tra un incontro e l'altro è un tempo dedicato alla meditazione e riflessione personale.

Ogni settimana dedichiamo qualche minuto a leggere e soffermarci su qualche riga di ciò che è riportato nel libretto, per meditare, sottolineare quello che più ci ha colpito.

Iniziamo questo momento con un Segno di Croce e un Gloria, per metterci alla presenza del Padre, del Figlio e invocare luce dallo Spirito Santo, chiedendo la grazia di comprendere la Parola che andremo a meditare.

Leggiamo qualche riga, senza fretta, senza avere l'ansia di leggere tutto ed arrivare in fondo, anzi tornando indietro più volte, ed anche in tempi diversi, fermandoci in silenzio.

Concludiamo con l'invocazione: *Beata Elisabetta Renzi, prega per noi.*

Questo meditare, che diventa preghiera, è ciò che cambia e trasforma il nostro cuore, perchè è la Parola di Dio, è Dio stesso che opera e ci cambia dal di dentro.

Per chi lo desidera, si possono anche leggere i riferimenti ai passi paralleli della Parola di Dio nella Bibbia, o approfondire i temi nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nei documenti della Chiesa, oppure nella Positio che troviamo in ogni comunità Maestre Pie e che ogni responsabile di gruppo ha in consegna.

2. Accoglienza

Tempo: 20 minuti circa

L'incontro inizia sempre con il canto, segno di accoglienza e di festa, di gioia nel ritrovarsi.

Anche il canto può darci spunti per una riflessione personale e di gruppo, crea un clima fraterno e gioioso.

E' il momento in cui si può cogliere l'occasione per ascoltare e imparare un nuovo canto.

I gruppi che "fanno fatica a cantare", possono aiutarsi con cd o chiedere aiuto ad un membro della Commissione Musica e canto.

3. Invocazione allo Spirito Santo

Al canto segue l'invocazione allo Spirito perchè sia luce alle nostre menti e ai nostri cuori. Lo Spirito Santo ci doni la capacità di metterci in ascolto della Parola di Dio, di accogliere la Sua Parola con animo aperto e docile.

Sono proposte alcune preghiere di invocazione allo Spirito Santo nelle prime pagine del libretto o all'inizio dell'incontro.

4. Introduzione al tema

Tempo: 10-15 minuti circa

Segue l'introduzione al tema dell'incontro fatta dall'animatore o da una persona che si è preparata.

5. Condivisione

Tempo: 25-30 minuti circa

A questo punto ognuno è chiamato a condividere con gli altri la ricchezza delle sue riflessioni. E' questo un momento importante e

significativo perchè siamo chiamati a mettere in comune quello che lo Spirito ha suscitato nei nostri cuori: *“...l’energia dello Spirito che è in uno passa contemporaneamente a tutti. Qui non solo si fruisce del proprio dono, ma lo si moltiplica nel farne parte ad altri e si gode del frutto del dono altrui come del proprio”* (San Basilio).

La condivisione può essere fatta semplicemente leggendo le frasi che hanno più colpito, oppure raccontando quale è stato il cammino spirituale del mese e ciò che lo Spirito ha suscitato dentro.

6. Preghiera finale

Tempo: 10-15 minuti circa

Tutte le nostre riflessioni, condivisioni diventano preghiera. Insieme preghiamo con un salmo, preghiera di Cristo e della Chiesa. Essi ci aiutano a rivolgere la mente, il cuore a Dio, a lodarlo, a ringraziarlo, a chiedergli ciò che riteniamo utile per la nostra vita e quella dei nostri fratelli.

Terminiamo con la preghiera alla Beata Elisabetta Renzi, presentando a Dio, per sua intercessione, ogni necessità nostra, delle nostre famiglie e del mondo intero, pregando anche per ogni Laico MPA in Italia, Louisiana, Messico, Brasile, Bangladesh e Zimbabwe e per ogni Maestra Pia dell’Addolorata.

7. Momento di fraternità

Dopo aver condiviso riflessioni, preghiera... terminiamo l’incontro con un momento fraterno di festa, di convivialità.

Anche questo momento è importante per favorire tra noi rapporti aperti, sereni e di conoscenza reciproca.

IL CAMMINO MPA

Il cammino di quest'anno ci dà l'opportunità di riflettere su alcuni brani degli scritti di San Paolo.

Ne ripercorriamo velocemente la vita, per comprendere poi meglio ciò che sarà l'oggetto delle nostre meditazioni.

SAULO

Saulo (nome greco) nasce verso il 10 d.C. a Tarso, una città che si trovava nell'attuale Turchia. Figlio di farisei, aveva da giovane studiato a Gerusalemme divenendo – alla scuola di Gamaliele – fariseo osservante, fino a perseguire la Chiesa nascente, ritenuta una setta da devastare.

Di mestiere era fabbricatore di tende (termine generico per indicare quella stoffa a vario uso che, per essere intessuta di peli di capre della Cilicia, veniva chiamata cilicium).

Non era presente a Gerusalemme durante la predicazione di Gesù e vi fece ritorno solo dopo pochi anni dalla passione del Cristo.

In questa fase della sua vita Saulo fu un attivo fariseo: fu testimone della lapidazione di Stefano tenendo gli abiti degli uccisori, come descritto negli Atti degli Apostoli (At 8, 1-3), e presto ricevette il compito di andare a Damasco ad imprigionare i cristiani di quella città (At 9,2) essendo particolarmente zelante e deciso contro la religione di Gesù, che cominciava a diffondersi e affermarsi.

Mentre si recava a Damasco (forse verso l'anno 35) con un drappello di seguaci e lettere commendatizie del sinedrio per aggredire e molestare i cristiani di quella città, che egli considerava apostati del giudaismo, è colpito da una folgorazione improvvisa: Gesù gli si manifesta e lo chiama a portare il Vangelo tra le genti.

Dopo questo fatto egli decise di ritirarsi nel deserto, per porre ordine nei suoi pensieri e meditare più a fondo il dono ricevuto, e qui trascorse tre anni in assoluto raccoglimento.

Dopo il ritiro ritornò a Damasco e si mise a predicare con entusiasmo, suscitando l'ira dei pagani, che lo consideravano un rinnegato e tentarono di ucciderlo, cosicché fu costretto a fuggire.

Da quel momento incomincia per Saulo una vicenda epica che lo porterà ripetutamente per mari, monti e deserti in tutto l'arco del Mediterraneo orientale e culminerà a Roma nel martirio. (I fatti sono raccontati dall'evangelista Luca negli Atti degli apostoli e nelle lettere di Paolo).

In poco tempo, con mezzi poveri e poche persone compie un'azione che ancora oggi è inspiegabile: il Vangelo dall'Asia Minore giunge in Europa e viene detto in linguaggio adatto alle culture che egli incontra, mettendole in contatto con Cristo Gesù.

PAOLO

Viaggiando lungo le vie dell'impero adotta un secondo nome dal suono più latino: **Paolo**. In eredità ha infatti ricevuto un diritto che molti gli invidiano: la cittadinanza romana. Lo sa sfruttare, sapientemente, in diverse occasioni, per non farsi mettere i piedi sulla testa e per presentarsi, quando Dio lo ritiene opportuno, davanti alla massima autorità dell'impero: l'Augusto Nerone.

Dopo la conversione, **il centro del messaggio di Paolo è Cristo**, il quale gli starà sempre davanti agli occhi e nel cuore. Vita, luce, sapienza, salvezza, norma di vita, "acqua viva", fonte di grazia e di giustificazione, asse della comunicazione divina con gli uomini, principio creatore dell'universo, cardine di sussistenza, centro di attrazione e di convergenza di tutte le creature, principio di unificazione e di riconciliazione di tutti gli uomini, archetipo dell'umanità futura, germe interiore di vita nuova e sovranità sulla storia, oggetto delle promesse date ai padri e dell'attesa escatologica: **tutto per san Paolo si concentra in Cristo**, "Figlio di Dio secondo lo Spirito".

Per Paolo il Vangelo non è uno scritto, ma una persona viva dentro di sé: **Gesù di Nazareth**.

Fu condannato a morte perché cristiano e decapitato tradizionalmente il 29 giugno del 67 d.c..

Essendo cittadino romano gli fu risparmiata la crocifissione; la sentenza ebbe luogo in una località detta “palude Salvia”, presso Roma (poi detta Tre Fontane, nome derivato dai tre zampilli sgorghiati quando la testa mozzata rimbalzò tre volte a terra); i cristiani raccolsero il suo corpo seppellendolo sulla via Ostiense, dove poi è sorta la magnifica Basilica di San Paolo fuori le Mura e il corpo è custodito sotto l’altare maggiore.

Il capo, ritrovato nella basilica Ostiense, si venera nella basilica del Laterano.

SCHEMA DEGLI INCONTRI

Lo schema è quello ormai sperimentato: la Parola di Dio, segue un commento al brano, una riflessione tratta dalla Parola della Chiesa e infine un approfondimento dalla vita e dagli scritti della beata Elisabetta Renzi.

Al termine di ogni incontro è lasciato uno spazio per la riflessione personale, per annotare ciò che è il frutto della propria meditazione o preghiera sul testo fatta durante il mese precedente all’incontro. Questo aiuterà poi la condivisione all’interno del gruppo durante l’incontro mensile.

Ogni incontro termina con la preghiera, che quest’anno è meno strutturata, per lasciarla alla libera iniziativa e creatività dei gruppi.

Per l’animazione degli incontri, per il momento di accoglienza e per la preghiera i gruppi possono farsi aiutare dal cd “Canti MPA 2012-2013” o altri cd di canti religiosi.

Nella pagina seguente sono riportate alcune preghiere di invocazione allo Spirito Santo, da utilizzare come preghiera all’inizio degli incontri o nel momento che si ritiene più opportuno.

PREGHIERE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera allo Spirito Santo di Paolo VI

*Vieni, o Spirito Santo e donami
un cuore puro, pronto ad amare
Cristo Signore con la pienezza,
la profondità e la gioia che tu
solo sai infondere.*

*Donami un cuore puro, come
quello di un fanciullo che non
conosce il male se non per
combattearla e fuggirlo.*

*Vieni, o Spirito Santo e donami
un cuore grande, aperto alla
tua parola ispiratrice e chiuso
ad ogni meschina ambizione.*

*Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti, deciso a
sostenere per loro ogni prova,
noia e stanchezza, ogni delu-
sione e offesa.*

*Donami un cuore grande, forte
e costante fino al sacrificio, feli-
ce solo di palpitare con il cuore
di Cristo e di compiere umil-
mente, fedelmente e coraggio-
samente la volontà di Dio.*

Amen.

Preghiera allo Spirito Santo di Giovanni Paolo II

*Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni
uomo
che piange lacrime di dispera-
zione.*

*Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni
uomo*

dalle tenebre del peccato.

*Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amo-
re,*

*vieni e ricolma il cuore di ogni
uomo*

*che senza amore e verità
non può vivere.*

*Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della
gioia,*

*vieni e dona ad ogni uomo la
piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,*

*nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è
destinato.*

Amen.

**Preghiera allo Spirito Santo
di Sant'Agostino**

*Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza: donami lo
sguardo e l'udito interiore, per-
ché non mi attacchi alle cose
materiali ma ricerchi sempre le
realtà spirituali.*

*Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore: riversa sem-
pre più la carità nel mio cuore.*

*Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità: concedimi di
pervenire alla conoscenza della
verità in tutta la sua pienezza.*

*Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la
vita eterna: fammi la grazia di
giungere a contemplare il volto
del Padre nella vita e nella gioia
senza fine.*

Amen.

**Preghiera allo Spirito Santo
di Santa Caterina da Siena**

*O Spirito Santo, vieni nel mio
cuore: per la tua potenza attira-
lo a te, o Dio, e concedimi la ca-
rità con il tuo timore.*

*Liberami, o Cristo, da ogni mal
pensiero: riscaldami e infiam-*

**Preghiera allo Spirito Santo
di San Bernardo**

*O Spirito Santo, anima
dell'anima mia, in te solo posso
esclamare: Abbà, Padre.*

*Sei tu, o Spirito di Dio, che mi
rendi capace di chiedere e mi
suggerisci che cosa chiedere.*

*O Spirito d'amore, suscita in me
il desiderio di camminare con
Dio: solo tu lo puoi suscitare.*

*O Spirito di santità, tu scruti le
profondità dell'anima nella
quale abiti, e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezio-
ni: bruciale in me, tutte, con il
fuoco del tuo amore.*

*O Spirito dolce e soave, orienta
sempre più la mia volontà verso
la tua, perché la possa conosce-
re chiaramente, amare arden-
tamente e compiere efficace-
mente. Amen.*

*mami del tuo dolcissimo amore,
così ogni pena mi sembrerà
leggera.*

*Santo mio Padre, e dolce mio
Signore, ora aiutami in ogni mia
azione.*

*Cristo amore, Cristo amore.
Amen.*

1° incontro

La conversione di Paolo

La Parola di Dio (*Atti degli Apostoli 22, 3-16*)

*In quei giorni, Paolo disse al popolo: **3** Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. **4** Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, **5** come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.*

***6** Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; **7** caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? **8** Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. **9** Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. **10** Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. **11** E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. **12** Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, **13** venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. **14** Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, **15** perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto*

e udito. 16 E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

Commento alla Parola di Dio

Papa Benedetto XVI ha descritto la conversione di Paolo così: “Gesù entrò nella vita di Paolo e lo trasformò da persecutore in apostolo. Quell’incontro segnò l’inizio della sua missione: Paolo non poteva continuare a vivere come prima; adesso si sentiva investito dal Signore dell’incarico di annunciare il suo Vangelo in qualità di apostolo.”

La Grazia non distrugge il bene che trova nella persona, ma costruisce sulla realtà che trova, purificandola e facendola crescere. Su di essa poi costruisce una realtà che si presenta come completamente nuova e gratuita, come fu l’incontro di Paolo con Cristo Gesù.

In comunione con questo grande apostolo e con tutta la Chiesa, mettiamoci in cammino per un processo di crescita rinnovato, perché, lungo la strada, anche noi possiamo fare un’esperienza profonda del Cristo e possiamo essere conqui-

stati dal suo amore e veramente trasformati da Lui.

Ma Cristo deve diventare un’esperienza per noi, con i tre aspetti costitutivi di questa esperienza:

- la convinzione che Cristo non è soltanto un grande personaggio del passato, come lo è per molti. Cristo è vivo. E’ questa la nostra grande benedizione proclamata da Paolo in modo così forte.
- la convinzione che la presenza di Cristo non è passiva. Cristo agisce per la nostra salvezza e per la salvezza del mondo
- l’ospitalità, cioè l’accoglienza di Cristo e della sua azione salvifica a livello mentale, di cuore e viscerale

Quali sono le conseguenze dell’incontro con Cristo?

- Una grande umiltà che si traduce in obbedienza a Cristo Gesù nella consapevolezza che è Lui che dà la vita, è Lui che ci sostiene, è soltanto in

Lui che troviamo salvezza. L'unica cosa che noi possiamo fare per la salvezza nostra e degli altri, è lasciarci amare da Lui ed è collaborare con Lui, mettendo tutta la nostra fiducia nella potenza dello Spirito.

- La contemplazione di Cristo per rivestirci di Lui e la preghiera. La preghiera è fondamentale per rimanere sulla via della conversione. Dove non c'è la preghiera, non ci sarà nessuna conversione perché senza preghiera non c'è incontro con Dio, e senza di esso la conversione non avrà luogo.
- Il passaggio dalla prospettiva dell'autoreferenzialità, alla prospettiva 'aperta' che ci fa considerare prima di tutto Cristo e l'altro. Siamo strumenti vivi di salvezza nelle mani di Cristo Gesù per gli altri e con gli altri.
- Il bisogno di evitare ogni estraneità, ogni stile 'assente' nel relazionarci agli altri, valorizzando così il Vangelo e considerando le persone che incontriamo, come grandi

doni di Dio e nelle situazioni concrete della loro vita. Ciò significa comunicazione e comunione.

- Il passaggio dall'atteggiamento di chi "lavora per Dio" – che presenta il pericolo dell'attivismo e dell'amare più la vigna del Signore che il Signore della vigna – a quello di chi "fa il lavoro di Dio" – che implica discernimento – e poi a quello di chi ha questo grande desiderio: lasciare che "Dio lavori in lui e per mezzo di lui".

E' quest'ultimo l'atteggiamento che ci fa essere contemplativi in azione e che fa sì che il nostro apostolato sia un condividere con gli altri ciò che Dio ci dona nella contemplazione (l'unico apostolato che è efficace!).

Paolo, apostolo per vocazione! E anche noi chiamati come lui. La vocazione di ogni apostolo: un dono di grazia e un impegno esigente.

Ma niente paura! Ricordiamo la profonda convinzione di Paolo: quando ci fidiamo del Signore, non possiamo essere delusi.

La Parola della Chiesa

Che cosa sia l'uomo e quanta la nobiltà della nostra natura, di quanta forza sia capace questo essere pensante, lo mostra in un modo del tutto particolare Paolo. Ogni giorno saliva più in alto, ogni giorno sorgeva più ardente e combatteva con sempre maggior coraggio contro le difficoltà che incontrava. Alludendo a questo diceva: *«Dimentico il passato e sono proteso verso il futuro»* (cfr. Fil 3, 13). Vedendo che la morte era ormai imminente, invita tutti alla comunione di quella sua gioia dicendo: *«Gioite e rallegratevi con me»* (Fil 2, 18). Esulta ugualmente anche di fronte ai pericoli incombenti, alle offese e a qualsiasi ingiuria e, scrivendo ai Corinzi, dice: *«Sono contento delle mie infermità, degli affronti e delle persecuzioni»* (cfr. 2 Cor 12, 10). Aggiunge che queste sono le armi della giustizia e mostra come proprio di qui gli venga il maggior frutto, e sia vittorioso dei nemici. Battuto ovunque con verghe, colpito da ingiurie e insulti, si comporta come se celebrasse trionfi gloriosi o elevasse in alto trofei. Si vanta e ringrazia Dio, dicendo: *«Siano rese grazie a Dio che trionfa sempre in noi»* (cfr. 2 Cor 2, 14). Per questo, animato dal suo zelo di apostolo, gradiva di più l'altrui freddezza e le ingiurie che l'onore, di cui invece noi siamo così avidi. Preferiva la morte alla vita, la povertà alla ricchezza e desiderava assai di più la fatica che non il riposo. Una cosa detestava e rigettava: l'offesa a Dio, al quale per parte sua voleva piacere in ogni cosa.

Godere dell'amore di Cristo era il culmine delle sue aspirazioni e, godendo di questo suo tesoro, si sentiva più felice di tutti. Senza di esso al contrario nulla per lui significava l'amicizia dei potenti e dei principi. Preferiva essere l'ultimo di tutti, anzi un condannato, però con l'amore di Cristo, piuttosto che trovarsi fra i più grandi e i più potenti del mondo, ma privo di quel tesoro. Il più grande ed unico tormento per lui sarebbe stato perdere questo amore. Ciò sarebbe stato per lui la geenna, l'unica sola pena, il più grande e il più insopportabile dei supplizi.

Il godere dell'amore di Cristo era per lui tutto: vita, mondo, condizione angelica, presente, futuro, e ogni altro bene. All'infuori di questo, niente reputava bello, niente gioioso. Ecco perché guardava alle cose sensibili come ad erba avvizzita. Gli stessi tiranni e le rivoluzioni di popoli perdevano ogni mordente. Pensava infine che la morte, la sofferenza e mille supplizi diventassero come giochi da bambini quando si trattava di sopportarli per Cristo.

(Dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo)

Madre Elisabetta ci dice ...

I segni di un'inclinazione alla vocazione, tenace quanto prematura, sono chiarissimi nella biografia della Beata. Dal monastero di Pietrarubbia, presso il quale aveva deciso di farsi monaca, scrive al padre una lettera (l'originale è perduto, ma se ne possiedono due stralci): "Ed io – scrive- mi attaccherò a questo chiostro come altre volte il servo alla gleba da lui coltivata... All'infuori di Dio non c'è cosa solida, nessuna, nessuna al mondo! Se è la vita, passa; se è la ricchezza, sfugge; se è la salute, perdesi; se è la reputazione, la ci viene intaccata; ah, tutte le cose se ne vanno, precipitano" e continua "Dio mi fa tante offerte! Vuole dunque che non mi curi tosto della sua amicizia, che non faccia tosto gran caso alle sue promesse? Babbo veneratissimo, glielo dico: ho un vivo desiderio di far del bene, di pregare tanto per la gloria di Dio, anzi per la maggior gloria di Dio... nella casa di Dio".

Ritroviamo i tre passaggi fondamentali che fanno, dell'incontro con Cristo, una conversione, che cambiano il cuore: Cristo è vivo, accanto a lei, e le fa offerte. Abbracciare Cristo non si riduce ad una mera contemplazione passiva, significa "attaccarsi al chiostro", caricare la propria Croce, ed agire in nome e per Suo conto. Infine trapasare, dalle parole di Madre Elisabetta al padre, il desiderio ardente, la gioia quasi contagiosa di fare del bene, di pregare, affinché Dio ne abbia maggior gloria. Qui, come nella vicenda di San Paolo,

si rivela la centralità della fede, che non appena diventa fulcro dell'esistenza, non lascia spazio a null'altro tranne che a tutto ciò che alimenta e conferma la fede stessa.

A richiamare, con un parallelismo quasi identico, la vicenda di San Paolo, accade nella vita della Beata un evento, quasi insignificante ma per lei pregno di senso; ed accade in uno dei momenti bui della sua esistenza, quando, costretta a lasciare il monastero chiuso per il decreto di bonapartesco, torna alla vita laica sperimentando, giorno dopo giorno, l'inadeguatezza di un quotidiano senza il dono completo di sè a Dio.

Un giorno, uscita per una cavalcata, viene disarcionata dall'animale imbizzarrito: "si rialza indenne, ma come colpita dentro" ("Elisabetta e l'Imprevisto"). Madre Elisabetta, che sa riconoscere i segni di Dio, anche i più piccoli, interpreta l'evento come una scossa che il Signore le sta dando. Non è quella la sua strada, non nell'ordinario susseguirsi di giornate vissute da giovane ragazza alto borghese e, rivoltasi al prete che diventerà la sua guida spirituale, Don Vitale Corbucci, capisce che la via scritta per lei, quella che Dio ha preparato sin dall'origine dei tempi, e che il percorso di conversione l'aiuta ad intraprendere e a riconoscere come sua, è di essere educatrice.

Per la riflessione personale

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Preghiamo...

Salmo 94

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia .

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra .

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce .

Ascoltate oggi la sua voce: †
« Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: *
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere .

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;

perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo » .

Gloria al Padre e al Figlio...

Preghiamo insieme

O Gesù, tu hai detto: "convertitevi e credete al Vangelo"
e ci chiami tutti alla conversione,
ciascuno nel cammino che sta compiendo.

E allora, o mio Maestro,
insegnaci la chiave di lettura giusta
per aprire le porte della conversione
attraverso il tuo Vangelo.

Donaci oggi la tua Parola, quella in cui c'è la Verità,
in cui ci viene mostrata la Via per convertirci
e che dà Vita.

Ci convertiamo più facilmente
quando vediamo un fatto...un segno...
ma tu aiutaci a farlo solo attraverso
la tua Parola.

Presentiamo al Signore la nostra preghiera personale per la conversione di uno dei nostri cari oppure di un amico/a, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Prega per noi.

2° incontro

Chiamati ad essere testimoni di Cristo

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito,
sii per noi il ghiaccio
che dà brividi alla carne
e lo sguardo che svela il volto della verità.

Vieni, Spirito,
fa' che ogni vento contrario,
come per gli uccelli del cielo,
sia usato per farci alzare in volo e più in alto.

Vieni, Spirito,
a riportarci ad abitare la vita
senza chiederci: come, dove, perché.

L'amore non ha un posto,
è un modo di vivere.

Vieni, Spirito,
a riconciliare l'eternità e la fragilità
ad accogliere i giorni
e impastarli come il pane
a spingere il mio cuore
dove altri non riescono.

La Parola di Dio (At 9,1-19)

1 Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote **2** e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della

dottrina di Cristo, che avesse trovati. **3** E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo **4** e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». **5** Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! **6** Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». **7** Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. **8** Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, **9** dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

10 Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». **11** E il Signore a lui: «Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, **12** e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». **13** Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. **14** Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». **15** Ma il Signore disse: «Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; **16** e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». **17** Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». **18** E improvvisamente gli cadde dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, **19** poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,

Commento alla Parola di Dio

Paolo fa più volte riferimento, nei suoi scritti, ad un incontro fondamentale nella sua vita, l'incontro avvenuto con Cristo Risorto, sulla via di Damasco. E' da quell'incontro che Paolo matura non solo la sua adesione a Cristo Signore, ma anche la sua vocazione ad essere apostolo ed evangelizzatore. (At 9,20)

La " storia" di Paolo comincia con un "viaggio", da lui progettato e voluto ed il cui esito sarà del tutto inatteso e conoscibile solo alla luce del progetto di Dio. Paolo sta seguendo la strada della persecuzione, ma su questa strada avviene la sua esperienza di incontro con il Signore; egli che era diventato un persecutore oltre i confini della nazione, sarà chiamato ad essere apostolo delle genti. La metafora del "viaggio" è molto importante. Gesù è presentato in Luca in cammino verso la Galilea, verso Gerusalemme, dove si compirà il suo "esodo", l'uscita dal mondo per entrare nel cielo. Anche Paolo è in cammino su quella via. Questa diventa una metafora del suo cammino spiri-

tuale; è infatti interessante come l'incontro con il Risorto avvenga proprio "in itinere". Egli porterà il Vangelo attraverso le vie dell'impero; Paolo è uno che è passato dall'aggressività violenta e distruttiva, alla testimonianza della parola di vita. Mentre è in viaggio, irrompe improvvisamente l'iniziativa radicale di Dio, che lo trasforma da persecutore in testimone di Gesù Cristo Signore. Sulla via di Damasco, Paolo ha visto con occhi nuovi Gesù e così ha visto con occhi nuovi tutta la sua vita. Con la conversione diventa testimone di Cristo:" Va'. Perché egli è lo strumento che ho scelto per me affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli di Israele" (Atti 9,15) Come gli apostoli sono chiamati ad essere testimoni, così questa testimonianza è affidata anche a Paolo. Si potrebbe dire: mentre gli apostoli sono testimoni davanti al popolo e davanti ai Giudei, Paolo deve essere testimone davanti a tutti gli uomini. Questo fa di Paolo un testimone particolarmente mobile e viag-

giatore, che non si ferma per molto tempo in un luogo. Paolo è fondatore di comunità: è vero che dopo le accompagna e quando ha fondato una comunità ha per sempre una responsabilità verso quella comunità, ma il suo carisma non è quello di stare lì nella comunità e farla crescere attraverso una catechesi continua; ha invece il carisma più tipico dell'evangelizzatore, di colui che con coraggio passa da un paese all'altro, anzi che percorre le capitali delle regioni per rendere testimonianza a Cristo.

Nella lettera ai Filippesi Paolo usa l'espressione: "Sono stato conquistato da Cristo!"

Qui c'è tutta la specifica vocazione di Paolo, come lui la vive e la sente nel profondo della sua vita spirituale. Il suo essere conquistato da Cristo ha avuto un momento ben preciso nella sua storia personale, ma è anche continuato per tutta la sua vita, sempre con maggior profondità ed intensità.

Anche noi, come Paolo, siamo chiamati a "testimoniare la risurrezione di Gesù", che non è solo riferire un evento straordi-

nario, ma è aprire la porta alla speranza, apportata dalla vittoria di Cristo sulla morte. Testimoniare vuol dire riconoscere e raccontare, in maniera convincente, le storie di speranza che Gesù stesso produceva nelle persone che incontrava e che oggi, grazie alla risurrezione, vuole generare in tutti, attraverso i suoi testimoni che li portano a contatto con lui. Per essere veri testimoni occorre *vedere, incontrare, comunicare il Risorto*.

Essere testimoni di Cristo vuol dire lasciarlo trasparire in noi stessi, come un vestito fa trasparire il corpo, perché, come dice San Paolo, noi siamo rivestiti di Cristo, grazie al Battesimo. (Cf Gal 3,27)

Ciò significa che il testimone sa di essere tale per dono a partire dal Battesimo, dono dato che viene continuamente ridato e in cui crescere. Il Testimone mira a conformarsi sempre di più a Gesù, assumendo la sua condizione di Figlio. Il Cristiano è un testimone che cresce, matura, diventa adulto nella fede, consapevole e responsabile, capace di dedizione e di fedeltà. Il

testimone è chiamato ad avere una fede operosa che ama e dona speranza in quanto entra nelle pieghe della vita reale e quotidiana.

La Parola della Chiesa

“San Paolo è stato trasformato non da un pensiero, ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stato forte l’evidenza dell’evento, di questo incontro. Il Risorto ha parlato a Paolo, lo ha chiamato all’apostolato, ha fatto di lui un vero apostolo, testimone della Sua Risurrezione, con l’incarico specifico di annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo greco-romano. Questo fu il frutto dell’incontro con Gesù. Non fu semplicemente una conversione, ma fu morte e risurrezione per lui stesso: morì a una esistenza e un’altra ne nacque con il Cristo Risorto. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima per lui era essenziale e fondamentale, è diventato per lui una “spazzatura”, non è un guadagno, una perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.

La luce di Cristo Risorto ha allargato il cuore di Paolo, lo ha reso aperto a tutti. Essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore è divenuto capace di farsi tutto a tutti. Così realmente poteva essere l’apostolo dei pagani.

Ci chiediamo: cosa vuol dire questo per noi? Vuol dire che siamo cristiani soltanto se incontriamo Cristo, Certamente Egli non si mostra a noi in questo modo irresistibile, luminoso come ha fatto con S. Paolo. Ma anche noi possiamo incontrare Cristo nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa.

Possiamo toccare il cuore di Cristo e sentire che Egli tocca il nostro. Solo in questa relazione personale con Cristo, solo in questo incontro con il Risorto diventiamo veri cristiani e testimoni. Quindi

preghiamo il Signore perché ci illumini, ci doni nel nostro mondo l'incontro con la sua presenza e così ci dia una fede vivace, un cuore aperto, una grande carità per tutti, capace di rinnovare il mondo." (Benedetto XVI)

Madre Elisabetta ci dice...

Il mistero della Pasqua è il cuore della fede cristiana. In essa Dio si rivela come amore. Chi ama si affida e nella Pasqua Dio si consegna nelle nostre mani fino a diventare oggetto della violenza degli uomini. In Cristo, completamente affidato al Padre, l'uomo può affidarsi a sua volta a Dio senza temere più per se stesso, nella convinzione che in Lui tutto ciò che viene consumato nell'amore non muore.

Questa certezza era forte in Madre Elisabetta e ha guidato non solo il suo personale cammino spirituale, ma ha consegnato all'Istituto questa traccia. Fin dall'inizio il suo cuore era plasmato da un grande amore al Crocifisso e alla Croce, un amore appassionato, che l'ha portata fino alla suprema immolazione sulla via della rinuncia e del sacrificio. Per questo poteva dire: "La Croce! Essa ha dato la vita al mondo e io l'amo" Elisabetta aveva compreso che la sofferenza si intreccia sempre con l'amore e che l'"eccesso del dolore fa discendere la pace nel cuore umile, poiché quando si accetta di bere il calice sino alla feccia, vi si trova Gesù e il suo soccorso."

Nelle varie vicende, che formano la trama della sua vita, Madre Elisabetta ci dice di non angustiarsi per noi stesse, per il successo nella missione, per l'incomprensione che ci può circondare perché Lui il Risorto non devo cercarlo solo in cielo, perché vive in me ed è con me dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera.

La croce può pesare, ma.. "senza il venerdì santo non vi è il giorno di Pasqua, senza il crucifige non vi è l'alleluia e questo sta di casa di là del Calvario.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Preghiamo...

Dopo la condivisione delle riflessioni, terminiamo l'incontro con questa preghiera :

Desiderio profondo
Robusta è
la corrente dei
giorni
che muove il vivere..

Cerco risposte
alle domande
che
nel cuore premono.
Anelo allo sguardo
che mi avvolge d'amore
occhi profondi che
vedono oltre la scorza del finito..
Sei Tu, umanissimo Signore,
che con viscere di madre
racchiudi tra le mani trafitte
l'oggi e
il futuro dell'uomo.
A te, Cristo tesoro dei miei giorni
affido il credere e l'operare,
perché umilmente
semplicemente
possa dare voce al desiderio profondo.
Credo mio Dio,
rinsalda la fede.

Presentiamo al Signore le nostre preghiere, esprimendo le nostre intenzioni personali, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Prega per noi.

3° incontro

Vivere la speranza del tempo presente nella grande speranza della vita eterna

Preghiera introduttiva

“Abbiamo bisogno di essere illuminati da te, Signore Gesù. Abbiamo bisogno che la Tua luce diventi lampada per i nostri occhi, chiarezza del nostro cuore, liberazione dalle tenebre del male che sono in noi. Abbiamo bisogno che la Tua luce vinca i nostri dubbi, le incapacità a comprendere la Tua presenza, le paure che ci frenano. Tu, Signore, sei venuto come luce del mondo: illuminaci!!!

La Parola di Dio

(1Tessalonesi 1,1-10)

1 Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! **2** Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente **3** memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. **4** Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui. **5** Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene.

6 E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, **7** così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia. **8** Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia,

ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. **9** Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero **10** e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura.

(1 Tessalonesi 4,1-18)

1 Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. **2** Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. **3** Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, **4** che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, **5** non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; **6** che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. **7** Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. **8** Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito.

9 Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, **10** e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più **11** e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, **12** al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno.

13 Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. **14** Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mez-

zo di Gesù insieme con lui. **15** Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. **16** Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgerranno i morti in Cristo; **17** quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. **18** Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

(1Tessalonicesi 5,1-26)

1 Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; **2** infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. **3** E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. **4** Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: **5** voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. **6** Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii.

7 Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. **8** Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza. **9** Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, **10** il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. **11** Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate. **12** Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; **13** trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. **14** Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. **15** Guardatevi dal rendere male per male ad al-

cuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. 16 State sempre lieti, 17 pregate incessantemente, 18 in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. 19 Non spegnete lo Spirito, 20 non disprezzate le profezie; 21 esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. 22 Astenetevi da ogni specie di male. 23 Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. 24 Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! 25 Fratelli, pregate anche per noi. 26 Salutate tutti i fratelli con il bacio santo.

Commento alla Parola di Dio

Nelle lettere di San Paolo si nota la costante attenzione e lo sforzo di interpretare la vita, le attese e le speranze delle comunità che incontra, di metterle in contatto vivo con Cristo, con la salvezza che Egli dona, nel Padre, attraverso lo Spirito Santo. La logica che Dio ha scelto per comunicarsi a noi, l'Incarnazione, passa attraverso la persona di Cristo, la Sua carne, il Suo sangue, attraverso i Suoi gesti, i sacramenti e, attraverso un mondo di relazioni con Dio e con i fratelli che chiamiamo Chiesa. La prima lettera ai Tessalonicesi è, molto probabilmente, il più antico scritto del Nuovo Testamento ed anche quello più antico di Paolo giunto

in nostro possesso. E stupisce per la forza ed il vigore con cui certe verità essenziali delle fede sono già poste, vissute, credute.

Destinataria di questa lettera è la chiesa dei "Tessalonicesi" che è in Dio Padre e nel Signore nostro Gesù Cristo. La Chiesa, un popolo pellegrinante nella storia fatto di persone concrete e di situazioni concrete, non è mai solo un'associazione puramente orizzontale. La Chiesa ha, nel suo intimo, una dimensione verticale, che fonda la sua origine nel mistero della Trinità. Essa è un insieme degli uomini e di Dio, come unità viva e reale, presenza nel mondo della persona di Cristo Risorto.

Paolo, dopo il saluto iniziale, ringrazia per la Chiesa, per le persone concrete dei Tessalonicesi e per il loro impegno nella fede. Il ringraziamento è l'adesione entusiasta all'opera di Dio nella storia: adesione che, immediatamente si mette in moto e si fa concreta attraverso la fede, l'amore, la speranza. E nello stesso tempo è un riconoscimento che Dio sempre ci ha preceduto là dove ci attende, che Egli è il primo che opera concretamente nella Sua chiesa, nella vita dei suoi eletti.

Fede, amore, speranza: queste le 3 dimensioni con cui il cristiano aderisce alla chiamata di Dio.

... **l'opera della fede:** credere non è solo guardare alla salvezza, ma lasciarsi coinvolgere da essa. La fede è vita concreta che Gesù ci dona nel Battesimo. E' un rapporto che continuamente si nutre nella preghiera. "Credere in Dio è cercarlo, sperare in Lui, abbandonarsi a Lui.

... **La fatica della carità:** anche la carità non è solo un sentimento, ma fatica seria e impegnata. Essa è certamente dono di Dio, ma che opera concreta-

mente nello spazio del nostro quotidiano ed attivo impegno per Dio nella storia del mondo.

... **la perseveranza nella speranza:** perseveranza: atteggiamento dinamico in cui la speranza si rivela e ci rende sempre più capaci di accogliere qui e adesso la volontà di Dio nella nostra vita. Essa è la capacità di attendere oltre le apparenze, senza timore di delusioni, perché ha riposto ogni sua gioia nel Signore. Essa è anche fedeltà alla propria storia quotidiana, alla propria vocazione.

I cristiani di Tessalonica, una volta che hanno accolto la Parola di Dio, sono diventati essi stessi parola di Dio, Vangelo. Anche noi con la nostra esperienza di fede, siamo chiamati a testimoniare l'un l'altro che Dio si è fatto uomo, che il Signore ci salva e ci perdona sempre. La nostra fede, la adesione a Cristo, ci impegna a portare speranza in tutte le situazioni concrete della vita. Ma per fare questo occorre lasciarci conquistare noi stessi da Dio. Realizzare questo incontro nel profondo di noi stessi significa renderci profondamente capaci di parlare di Lui, di parla-

re con Lui, di portarlo a tutti. Ma, come Paolo mette in guardia: non c'è fede senza fatica, non c'è vero cammino di vita cristiana senza la presenza di tribolazioni, senza la presenza della Croce. Però il ricordo della presenza di Dio nella nostra vita quotidiana, ci porta via da un atteggiamento di ripiegamento e ci aiuta ad entrare in un sentimento di speranza e di attesa nei confronti di Dio. E' il "rimanere saldi nel Signore" che dà la vita, la speranza, la forza nelle prove e nelle tribolazioni. La fede non è solo vita, ma dà la vita. E' vita per chi la vive, ma suscita anche la vita negli altri. E più la vita è intensa, più suscita gioia, una gioia vera.

Al termine del cap. 4 Paolo si ferma a meditare sulle dimensioni ultime della nostra vita cristiana, sulla nostra speranza della vita eterna, sulla nostra risurrezione e sulla pienezza che Dio donerà alla storia. Noi abbiamo speranza perché crediamo che Gesù è morto e risorto. Tutto si muove alla luce e all'energia che viene dalla risurrezione di Cristo. Tutto è vero perché è vera la sua risurrezione. La potenza del-

la risurrezione di Cristo ci immergerà definitivamente nel mare della vita divina, nella Sua gioia, nella Sua pace, nel Suo Amore. Cristo sarà tutto in tutti e noi contempleremo Dio faccia a faccia. Questa è la nostra speranza e la nostra gioia. Questo dà vigore, fondamento e solidità alla nostra speranza. Questo dà concretezza alla nostra fede e ci dona la misura del nostro impegno quotidiano sulla strada del Vangelo - Noi testimoniamo, già ora, già adesso, la nostra fede viva e vera nelle promesse di eternità che Gesù ci ha fatto.

Dunque sobrietà, vigilanza, attesa: questo è l'impegno del cristiano mentre attende il compimento finale delle promesse di Cristo. Vigilare è attendere ogni giorno la venuta del Signore e scoprirla qui, già, adesso, in mezzo a noi. Con la speranza si vede oltre le apparenze; con la fede si scorgono i segni della presenza qui e ora di Dio; con l'amore si allargano gli spazi di questo tempo ad ogni uomo, si presta attenzione ai più deboli e bisognosi, si consola e si dona gioia agli altri.

La Parola della Chiesa

“La speranza è come una corda tesa fra due abissi: il mio presente che tende ad un futuro.

Sperare è coltivare nel presente un buon futuro. Nella Bibbia la speranza è una virtù umile. Dio non ci lascia gettare la spugna (vedi il racconto di Elia 1°Re 19,3-8) non accetta che ci arrendiamo. Con Dio c'è sempre un poi. Come una luce in fondo al tunnel. Dio non crea qualcosa, ma apre i nostri occhi e vediamo ciò che è già qui, strade di cui non c'eravamo accorti, bellezza che ci era sfuggita, vediamo un fratello in chi ci sembrava straniero.

Le strategie della speranza nella Bibbia: piccole cose e occhi profondi. Noi domandiamo segni straordinari a un Dio illusorio e non apriamo gli occhi sui segni poveri del Dio reale, il Dio delle piccole cose, il Dio degli occhi profondi. La corda della speranza si tende verso il futuro per lo più con piccole cose: un incontro, una telefonata, un amico, un messaggio quando pensavi di non farcela più, una parola letta, una luce interiore.

La speranza non è la virtù dei forti, ma dei deboli. I forti, i potenti, contano su se stessi, sul denaro. Il debole, il piccolo di Dio si affida alla speranza, perché sa di non poter trovare la forza in sé. Egli fa spazio a Dio dentro di sé, fa agire in sé la forza di Dio, fa affidamento in Lui. Nella Bibbia ci sono molte storie di deboli resi forti grazie alla loro fiducia in Dio. Vivono situazioni senza uscita, disperate, assediati da nemici molto più grandi di loro. Ma, al colmo della paura, si tuffano nel vuoto e Dio li sostiene.

“Tu sei il Dio degli uomini”- dice Giuditta”- “il protettore degli sfiduciati, il Salvatore dei disperati.” (Gdt 9,11)

Giuditta non sconfigge la paura con la speranza del miracolo, ma con la fiducia che Dio farà cose grandi per mezzo di lei. Maria è una donna che ha magnificato le sue speranze. Crede fino in fondo al segno più grandioso mai sognato: il regno dei cieli è sceso sulla terra. La speranza è la fede che l'impossibile diventi possibile. Alla speranza ci si educa con la fiducia, con occhi profondi e non sce-

gliendo mai nella vita in nome della paura, ma sempre in nome dell'amore.

Madre Elisabetta ci dice...

“Dall’infanzia al pio trapasso la sua vita fu essenzialmente teologica. Non solo nei momenti straordinari, ma anche negli ordinari, si svolse imperturbabilmente abbandonata a Dio. La fede era tale da regalarle quasi il senso “fisico” della divina presenza: si trasfondeva in Dio.

“Io porto Colui che mi porta”: è la profonda e insieme semplicissima intuizione che, al di là della comunione eucaristica, in rapporto alla quale quelle parole furono pronunciate, riassume e spiega la vita della Renzi, come vita di fede. Ma anche vita di speranza cristiana, cioè di intimità con lo Sposo crocifisso, di serena fiducia nel suo vigile amore e nel compimento delle sue divine promesse, di matura e filiale consapevolezza di essere in buone mani. Una vita, cioè che, mentre tutto intendeva per la maggior gloria di Dio, tutto da Dio attendeva e tutto a Dio riferiva.

La sua speranza, sorretta da una fede limpida e forte, fu la virtù che meglio manifestò lo spirito della sua vita di religiosa e di fondatrice.

Nelle prove dolorose, piccole e grandi che dovette affrontare, tra incertezze, dubbi, contrasti, rimanendo sempre in una serena e gioiosa fiducia nella volontà di Dio, emerge una straordinaria fede, corroborata da una incrollabile speranza.” (Relatio et Vota pag 51-57)

Per la riflessione personale

.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Preghiamo...

Preghiamo ora il salmo 83; questo salmo è un canto di pellegrinaggio e celebra l'ospite divino del Tempio, fonte di felicità e di grazia per i pellegrini come anche per i residenti del santuario.

*Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.*

*Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!*

*Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.*

*Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.*

*Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.*

*Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empì.*

*Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.*

Accogliendo l'invito di Gesù, ci mettiamo in preghiera chiedendo per noi e per tutti la fiducia, la confidenza in Dio, la perseveranza nella fede.

Insieme: **Poni in noi la forza della Tua risurrezione**

- Ti preghiamo per chi è tribolato e schiacciato dal male

- Ti preghiamo per chi sperimenta la tentazione di abbandonare la fede....
- Ti preghiamo per chi si sente debole, incapace, senza risorse...
- Ti preghiamo per chi è avvolto dal buio e dallo scoraggiamento...
- Ti preghiamo per chi non sa pregare e attendere il tuo aiuto...
- ...altre intenzioni spontanee...

Padre nostro

Preghiamo:

Padre santo e giusto, ascolta la nostra preghiera, guida i nostri passi in santità e giustizia al tuo cospetto, perché raggiungiamo la pienezza della vita alla tua presenza: liberaci dal peccato per il tuo amore, perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore nostro Dio, che agisci verso tutti secondo la tua santità e misericordia. Amen

Presentiamo al Signore le nostre preghiere, esprimendo le nostre intenzioni personali, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Prega per noi.

4° incontro

Il “Mistero” di Dio rivelato nella sapienza della Croce

La Parola di Dio (1Cor 2,1-16)

1 Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. **2** Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. **3** Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; **4** e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, **5** perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

6 Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; **7** parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. **8** Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. **9** Sta scritto infatti:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.*

10 Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. **11** Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. **12** Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo

Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. 13 Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. 14 L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. 15 L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

16 Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere?

Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Commento alla Parola di Dio

Paolo scrisse la 1 lettera ai Corinzi nel corso del III viaggio missionario da Efeso (1 Cor 16,8), dopo aver probabilmente già inviato una precedente lettera che è andata perduta.

La lettera contesta la divisione che si è creata nella comunità di Corinto, perché i cristiani si richiamano a differenti predicatori del vangelo ed alla loro efficacia e intelligenza più che non alla sapienza scandalosa della croce (1 Cor 1,10-31). Paolo afferma, invece, di non sapere altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso: solo in Lui si rivela il 'mistero' di Dio (1 Cor 2,1-16). L'apostolo utilizza qui l'espres-

sione 'rivelazione del mistero' per indicare da un lato, che Dio non può essere raggiunto dalla sapienza umana, ma, dall'altro, che Egli stesso ha voluto manifestarsi in Cristo perché l'uomo potesse vivere nella comunione con Dio. Questa rivelazione avviene nella **manifestazione scandalosa dell'amore divino che si lascia inchiodare sulla croce per il peccato del mondo.**

Dalla conoscenza della sapienza della croce nasce il dovere di condividere questo dono con chi ancora non l'ha ricevuto e, quindi, il ministero della testimonianza e della predicazione: «*Guai a me se non predicassi*

il vangelo» (1 Cor 9,15-27). In primo luogo la potenza di Dio (*dynamis tou theou*) si manifesta nella *«parola della croce»* (1Cor 1,18). Paolo esordisce in 1Cor proprio con questo principio che guida la sua riflessione teologica e conclude in 2Cor 13,4 con lo stesso motivo: **la crocifissione di Cristo mostra la debolezza della condizione umana e la sua vita risorta testimonia l'efficacia della potenza di Dio.**

Possiamo affermare che la relazione tra debolezza e forza costituisca un motivo centrale della corrispondenza ai Corinzi: in entrambe le lettere ritorna questo principio-guida dell'esistenza cristiana. Come la croce svela la debolezza umana e la mortalità del Cristo che viene risuscitato per la potenza di Dio, allo stesso modo nella debolezza dei credenti che accolgono con fede il vangelo della salvezza, si realizza il dono della vita. Perciò *«...Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confon-*

dere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1Cor 1,27-29). La paradossalità del progetto divino sta proprio nell'assunzione piena del «principio dell'incarnazione»: la potenza dello Spirito trasforma l'impotenza della croce, per cui la sofferenza viene trasfigurata e diventa strada di salvezza e di evangelizzazione. Questa dinamica implica non solo l'assunzione di una condizione, ma la formazione di una spiritualità e di un conseguente stile cristiano di condurre la propria vita «configurata all'immagine del Figlio». Per questo Paolo invita i suoi interlocutori a cambiare mentalità, per passare da un vecchio modo di pensare ad uno nuovo.

Questo passaggio avviene appunto con la potenza dello Spirito ed insieme con l'impotenza della croce di Cristo, crocifisso e risorto.

La Parola della Chiesa

Nel contemplare la croce, l'importante non [è] il porre l'accento su una somma di sofferenze fisiche, quasi che il suo valore redentivo stesse nella più forte aliquota possibile di tormenti. Come potrebbe Iddio provare gioia per le pene sofferte da una sua creatura, o addirittura dal suo stesso Figlio, oppure - semmai fosse possibile - vedere in esse addirittura la valuta con la quale va da lui comprata la redenzione?

La Bibbia e la fede cristiana rettamente intesa sono ben lontane dal nutrire un'idea del genere. Non è il dolore in quanto tale che conta, bensì la vastità dell'amore, che dilata l'esistenza al punto da riunire il lontano col vicino, da ricollegare l'uomo abbandonato dal Signore con Dio. **Soltanto l'amore dà un senso e un indirizzo al dolore.**

Se così non fosse, i veri sacerdoti dinanzi all'ara della croce sarebbero stati i carnefici: proprio essi infatti, che hanno provocato il dolore, sarebbero stati i ministri che hanno immolato la vittima sacrificale. Siccome invece l'accento non cadeva sulla sofferenza, bensì sull'intimo centro propulsore che la regge e la sostanzia, essi non hanno affatto rivestito questa funzione; il vero e autentico Sacerdote è stato Gesù, che ha riunito nell'abbraccio del suo amore i due capi tranciati del mondo (Ef 2,13ss). [...]

La croce è una Rivelazione. Essa non ci rivela una cosa qualsiasi, bensì Dio e l'uomo. Ci palesa chi sia Dio e come sia fatto l'uomo. (Da J. Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia, 1979, pp. 237-238)

[Nell'ultima cena Gesù] ringrazia Dio non soltanto per le grandi opere del passato; lo ringrazia per la propria esaltazione che si realizzerà mediante la Croce e la Risurrezione, parlando ai discepoli anche con parole che contengono la somma della Legge e dei Profeti: *“Questo è il mio Corpo dato in sacrificio per voi.*

Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue". E così distribuisce il pane e il calice, e insieme dà loro il compito di ridire e rifare sempre di nuovo in sua memoria quello che sta dicendo e facendo in quel momento. Che cosa sta succedendo? Come Gesù può distribuire il suo Corpo e il suo Sangue? Facendo del pane il suo Corpo e del vino il suo Sangue, **Egli anticipa la sua morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in un'azione di amore**. Quello che dall'esterno è violenza brutale - la crocifissione -, dall'interno diventa un atto di un amore che si dona totalmente. È questa la trasformazione sostanziale che si realizzò nel cenacolo e che era destinata a suscitare un processo di trasformazioni il cui termine ultimo è la trasformazione del mondo fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,28).

Già da sempre tutti gli uomini in qualche modo aspettano nel loro cuore un cambiamento, una trasformazione del mondo. Ora questo è l'atto centrale di trasformazione che solo è in grado di rinnovare veramente il mondo: **la violenza si trasforma in amore e quindi la morte in vita**. Poiché questo atto tramuta la morte in amore, la morte come tale è già dal suo interno superata, è già presente in essa la risurrezione. La morte è, per così dire, intimamente ferita, così che non può più essere lei l'ultima parola. È questa, per usare un'immagine a noi oggi ben nota, la fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere - la vittoria dell'amore sull'odio, la vittoria dell'amore sulla morte.

Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo. Tutti gli altri cambiamenti rimangono superficiali e non salvano. Per questo parliamo di redenzione: quello che dal più intimo era necessario è avvenuto, e noi possiamo entrare in questo dinamismo. **Gesù può distribuire il suo Corpo, perché realmente dona se stesso**. Questa prima fondamentale trasformazione della violenza in amore, della morte in vita trascina poi con sé le altre trasformazioni. Pane e vino diventano il suo Corpo e Sangue. A questo punto però la trasformazione non deve fermarsi, anzi

è qui che deve cominciare appieno. **Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta.**

Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di Lui. Tutti mangiamo l'unico pane, ma questo significa che tra di noi diventiamo una cosa sola. L'adorazione, abbiamo detto, diventa unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. È dentro di noi, e noi siamo in Lui. La sua dinamica ci penetra e da noi vuole propagarsi agli altri e estendersi a tutto il mondo, perché il suo amore diventi realmente la misura dominante del mondo. (Dall'omelia del Papa Benedetto XVI nella messa del 21 agosto 2005 alla spianata di Marienfeld a Colonia per la XX GMG)

Madre Elisabetta ci dice...

“La vita di Elisabetta Renzi è stata essenzialmente teologale, marcata da una fede così totale, che le dava quasi il senso fisico della divina presenza; impregnata di speranza cristiana, cioè di intimità con lo sposo crocifisso; pervasa da carità ardente e disinteressata, che la consegnava ai fratelli senza riserve, solo per amore di Dio”. (R et V pag 51).

Con il battesimo era diventata figlia di quel Dio, che non aveva esitato a donare suo figlio agli uomini, perché fossero rigenerati mediante la resurrezione del figlio stesso dai morti, per una speranza viva. (cfr 1 pt 1,3).

“Tutta l'esistenza terrena di Elisabetta, ci si presenta pervasa da questa sua intima convinzione della prevalenza del trascendente sull'effimero, dell'eterno sul temporale. Ed è così che tutta la sua spiritualità serena e gioiosa, appare ai nostri sguardi sodamente radicata nella speranza”. (cfr R et V pag 77). Madre Elisabetta comprendeva la “grande realtà delle cose” e per penetrare ancor più questa realtà, si disponeva ogni giorno a percorrere un cammino pasquale, che passa attraverso la morte e trionfa nella risurrezione,

guidata dall'amore che è Cristo, crocifisso e risorto. Per questo il linguaggio della croce era per lei meno duro e incomprensibile. Nel crocifisso, che esce glorioso dal sepolcro, trova senso per Elisabetta, l'inizio della nostra Famiglia Religiosa e il continuo generarla, da parte nostra, nella misura in cui attingiamo alla speranza che animò la nostra Madre. (Circolare n.17, pag 3. Pasqua 2006, Madre Lina Rossi)

Le nostre fonti ci tramandano "la figura di una donna tutta protesa verso Cristo, con particolare riguardo alla croce. Imitazione di Cristo e intimità con Cristo, da conseguire attraverso il distacco, la vita di pietà e povertà, il raccoglimento interiore..." (Relatio et Vota-Voto 1).

Nei propositi formulati nel ritiro del 1 gennaio 1836, Elisabetta si propone di "essere vigilante nel conservare il raccoglimento interiore, nello sviluppare la fede, pietà, carità, nel vivere alla presenza di Dio e nell'intimità con Cristo...". Dov'era e quale era il Tabor a cui Elisabetta ascendeva per immedesimarsi con Cristo Sposo? Sicuramente il "monte" era per lei la cappella, dove passava lunghe ore in compagnia del suo Signore, esponendo la sua persona, anima, cuore, corpo all'amore di Cristo: "Passava lunghe ore immobile davanti al SS.mo Sacramento; pareva che vedesse il Signore, tanto era assorta. Il suo comportamento, sempre raccolto ispirava profonda venerazione e faceva trasparire una purezza angelica e un'anima tutta di Dio" (doc XV, pag 607, 10). Nel contemplare la passione di Gesù, Elisabetta arrivava al cuore dell'annuncio cristiano: il mistero pasquale. Ben sapeva Madre Elisabetta, che per entrare nella gloria non si può fare a meno di attraversare la passione, la morte e la sepoltura nella terra... La natura umana, però, fa estrema fatica ad accettare l'indispensabilità di passione, morte, sepoltura, per arrivare alla risurrezione.

Ecco perché, nell'allenarsi all'abbandono a Cristo Sposo, può vivere questo proposito: "Propongo di rimanere costante nella vocazione e nell'ufficio che ho presentemente fintantoché al Signore

*piacerà, senza attendere alle difficoltà che si frappongono: ed invece di mirare agli ostacoli che vorrebbe il demonio farmi sembrare insuperabili, mi abbandonerò ciecamente nelle braccia della Provvidenza acciò disponga di me come le piace” (Doc IX, pag 402,11)
(Circolare n. 26 pag. 3,4. Pasqua 2010, Madre Lina Rossi)*

Per la riflessione personale

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Preghiamo...

Attiraci a Te, Signore! Non ci abbandonerà mai il ricordo del tuo Amore per noi.

Attiraci a Te, Signore! Donaci la grazia di fidarci di te e della tua Parola, di sperare fermamente perché tu hai già vinto la morte, di crescere nell'amore, un amore reale, concreto, che parte dal cuore e si trasforma in vita.

Attiraci a Te, Signore! Fa' che portiamo ogni giorno il nostro sguardo sul tuo sguardo di crocifisso, dove – nella più grande umiliazione e spogliazione – brilla il tuo amore smisurato!

Attiraci a Te, Signore! Ti seguiremo attratti dalla bellezza del tuo amore. E sarà contemplando la follia d'amore del tuo dono che si risveglierà in noi – ogni giorno – la speranza della Vita e la gioia di annunciarla.

Attiraci a Te, Signore! Manda su di noi lo Spirito di conversione, perché riusciamo a valutare ogni proposta a partire dalla sapienza della croce, e il tuo Vangelo guidi i nostri passi anche nelle ore buie e tristi, perché – lo sappiamo, l'abbiamo visto in te – sono le ore che precedono l'aurora della risurrezione.

Attiraci a Te, Signore! Figlio di Dio, che ti sei fatto nostra Via, e aiutaci a professare la nostra fede anche nelle situazioni ostili e impegnative di ogni giorno.

Attiraci a Te, Signore, Figlio dell'Altissimo! Dal tuo costato aperto esce l'acqua che risana il mondo e il sangue che rinnova la nostra vita. Raggiungi anche noi con una goccia almeno e anche noi saremo in grado di amare.

Attiraci a Te, Signore! Dalla tua croce discenda su di noi e sull'umanità intera l'alito dello Spirito, un vento di rinnovamento, un fuoco di perdono e una sorgente di misericordia.

Attiraci a te, Signore...

Presentiamo al Signore le nostre preghiere, esprimendo le nostre intenzioni personali, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Prega per noi.

5° incontro

L'unità della Chiesa intorno all'Eucaristia

La Parola di Dio

1 Corinzi - Capitolo 10

14 Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. **15** Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: **16** il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? **17** Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

1 Corinzi - Capitolo 11

23 Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane **24** e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». **25** Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». **26** Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. **27** Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. **28** Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; **29** perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. **30** È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. **31** Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; **32** quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

Commento alla Parola di Dio

Il "Corpo del Signore" è spezzato e donato per la salvezza di tutti gli uomini, fatto cibo per sostenere la nostra "vita nello Spirito". Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci per nutrire la folla che lo seguiva: il cibo fisico agisce in me anche quando non ci penso, anche quando dormo si trasforma in carne, sangue, energie vitali. Il cibo spirituale è diverso: è efficace se io collaboro con Cristo, che vuole trasformare la mia vita nella sua.

L'Eucaristia è la festa della fede, stimola e rafforza la fede. I nostri rapporti con Dio sono avvolti nel mistero: ci vuole un

gran coraggio e una grande fede per dire: "Qui c'è il Signore!". Se guardo a me stesso, mi trovo sempre piccolo, imperfetto, peccatore, pieno di limiti. Eppure Dio mi ama, come ama tutti gli uomini, fino a farsi nostro cibo e bevanda per comunicarci la sua vita divina, farci vivere la sua vita di amore.

L'Eucaristia è una "scuola di vita", una proposta di amore che coinvolge tutta la mia vita: deve rendermi disponibile ad amare il prossimo, fino a dare la mia vita per gli altri. Secondo l'esempio che Gesù ci ha lasciato.

La Parola della Chiesa

Esortazione all'inizio dei lavori:

L'Eucaristia sia sempre più centro e vertice delle comunità cristiane e la sua forza plasmatrice si sveli in autenticità di vita e in generosità di opere.

Sia segno efficace della comunione che dall'unico pane si diffonde nell'unico corpo ecclesiale perché tutti, compiendo ciò che manca alla passione di Cristo, adorino il Padre in spirito e verità.

Sia viatico alla comunità cristiana: dall'Eucaristia essa accolga la rivelazione dell'amore di Dio, la letizia dell'unità fraterna, il coraggio della speranza, per essere con Cristo pane spezzato per la vita del mondo.

Con l'animo dell'apostolo Paolo, che si rivolgeva alla comunità di Corinto, noi consegniamo ciò che la Chiesa intera ha ricevuto: « Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me "Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me"» (1 *Corinzi* 11, 23-25).

Questa consegna si rinnova ogni volta che celebriamo il mistero eucaristico.

L'Eucaristia è dono fatto dal Padre alla Chiesa e, per mezzo della Chiesa, al mondo.

L'Eucaristia è frutto della potenza dello Spirito Santo. Invocato dalla comunità raccolta in preghiera, lo Spirito trasforma il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo, rinnova la vita di coloro che partecipano al sacrificio e plasma la Chiesa come comunità.

L'Eucaristia è presenza di Cristo redentore. Cristo che è con noi tutti i giorni sino alla fine, è presente nel mistero del pane e del vino in modo vero, reale, sostanziale. Così nell'Eucaristia ci viene offerto il memoriale della nostra salvezza, il segno della nuova alleanza e l'anticipazione del Regno.

L'Eucaristia è comunione di Cristo con noi, la comunione con lui è la via che conduce al Padre.

L'Eucaristia è il massimo sacramento ecclesiale: dall'Eucaristia la Chiesa nasce come comunità nuova.

Ha per legge il nuovo precetto di amare e trova in Cristo il suo modello di comunione.

Nel segno del pane spezzato, Cristo si dona con tutta la sua umanità e divinità, e noi in quella mensa singolare viviamo la più intensa comunione con lui: "Chi mangia di me vivrà per me"

(*Giovanni 6, 57*). In Cristo, Unigenito del Padre, siamo introdotti nella comunione trinitaria.

L'Eucaristia diventa così fonte e vertice di comunione, manifestazione di un divino mistero che ci avvolge e ci trascende. L'Eucaristia è forza che plasma la comunità e ne accresce il potenziale di amore: la rende una casa accogliente per tutti, la fontana del villaggio che offre a tutti la sua acqua sorgiva, come amava dire Papa Giovanni.

Non si può essere Chiesa senza l'Eucaristia. Non si può fare Eucaristia senza fare Chiesa. Non si può mangiare il pane eucaristico senza fare comunione nella Chiesa.

Queste affermazioni ci inducono ad interrogarci, nell'oggi, sulla nostra fede, per verificare la reale portata di questo vincolo indissolubile tra Chiesa ed Eucaristia.

Molti cristiani vivono senza Eucaristia; altri fanno l'Eucaristia ma non fanno Chiesa; altri ancora celebrano l'Eucaristia nella Chiesa, ma non vivono la coerenza dell'Eucaristia.

Una autentica comunità ecclesiale, che voglia vivere la comunione, pone al suo centro l'Eucaristia e dall'Eucaristia assume forma, criterio e stile di vita: l'Eucaristia è la vita, ed è la scuola dei discepoli di Gesù. Come non è possibile una Chiesa senza l'Eucaristia, così non è possibile l'Eucaristia senza la Chiesa. Non basta mangiare il corpo di Cristo, bisogna diventare il corpo di Cristo che è la Chiesa.

La vivacità delle associazioni, dei gruppi, dei movimenti in questa stagione ecclesiale arricchiscono indubbiamente la Chiesa.

Non esitiamo però a ricordare a tutti la casa comune: la Chiesa locale con le sue parrocchie, verso cui ogni Eucaristia deve portare e da cui ogni altra celebrazione prende espressiva autenticità.

Non c'è Eucaristia senza missione, e quando il naturale rapporto esistente fra Eucaristia e missione non è tradotto in adeguata testimonianza il rito ne è come svuotato e appare come una pratica usuale di nessuna incidenza nella vita quotidiana. In questo sta la responsabilità della comunità a volte troppo passiva

nei confronti dell' Eucaristia.

Una Eucaristia che non converte e non trasforma o non fa servi gli uni degli altri, rischia di essere solo scadenza di calendario e non attrae a Cristo.

Dalla consapevolezza che l'Eucaristia plasma il credente come colui che serve, nasce l'impegno verso una umanità che drammaticamente invoca la giustizia, la libertà e la pace.

Il "pane spezzato" non può non aprire la vita del cristiano e l'intera comunità, che ne celebra il mistero, alla condivisione, alla donazione per la vita del mondo. (Da : "Eucaristia, comunione e comunità" Documento pastorale dell'Episcopato italiano. Assemblea generale CEI - 1983)

Madre Elisabetta ci dice...

Devotissima del S.S. Sacramento, la serva di Dio, ebbe a dire che il giorno della sua prima comunione fu per lei un incontro di paradiso perché santificato "dal contatto dell'immacolato suo sposo Gesù".

La Beata Elisabetta passava lunghe ore di giorno e di notte davanti al Tabernacolo a meditare il dono dell'Eucarestia.

Dopo essersi comunicata rifletteva: "io porto Colui che mi porta". Era spiacente quando, per i suoi frequenti mali di gola, era costretta a non comunicarsi.

Davanti al sacramento eucaristico ella era in contemplazione adorante: "Mio Dio come qui vi amo bene per voi medesimo!". Ed è in questo connubio d'amore che ella comprende come l'eucarestia porti a radicali trasformazioni: "Quando un'anima ha degnamente ricevuto il sacramento dell'Eucaristia, ella diceva, nuota nell'amore; è umile, dolce, mortificata, non è più quella di prima". Afferma ancora che, se un'anima è compresa del valore della comunione evita "i più lievi mancamenti". E per questo incoraggia ad unirsi spesso a Gesù, almeno spiritualmente, specie quando "rallentasi

La tristezza non s'accompagna con la lode, ma con la lamentosità, e dunque bisogna mantenersi nella gioia per lodare il Signore, e del resto lodare il Signore mantiene nella gioia, quella vera, che non è euforia, ma realtà dell'amore.

Il salmista esorta ad allontanarsi dalla tristezza accompagnando la lode con la cetra, con l'arpa a dieci corde. La lode sia canto. Canto che nasce dall'amore, dal cuore, da un cuore puro. Non canto di bella voce, ma canto di bel cuore. *"Cantate un canto nuovo"*, esorta il salmista; il che vuol dire che il canto sia nuovo nell'amore. Si potranno usare le stesse parole, ma il canto sarà sempre nuovo se avrà la novità dell'amore. Non c'è atto d'amore che non possa dirsi nuovo se fatto con tutto il cuore.

Recitiamo a cori alterni

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Gloria al Padre...

Preghiamo insieme:

Come i due discepoli del Vangelo,
ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!
Tu, divino Viandante,
esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.
Benedici i bambini,
i giovani, gli anziani,
le famiglie, in particolare i malati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità":
dacci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,
guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.
Rimani con noi ,Signore!
Rimani con noi!
AMEN

(Pregiera di Giovanni Paolo II Anno Eucaristico 2004 Ottobre 2005)

Presentiamo al Signore le nostre preghiere, esprimendo le nostre intenzioni personali, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Prega per noi.

6° incontro

Nella debolezza la potenza di Cristo

La Parola di Dio (2Corinzi 12,7-10)

7 Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. 8 A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. 9 Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. 10 Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Commento alla Parola di Dio

Nella seconda lettera ai Corinti (12,10) S. Paolo, facendo riferimento ad un sua situazione personale (fisica o psicologica) asserisce con convinzione: *“quando sono debole è allora che sono forte”*. Affermazione paradossale? Nulla ci vieta di pensarlo ma, senza dubbio, egli ci vuole far capire che la scoperta del proprio limite gli ha fatto sentire in sé una forza nuova, sorprendente e vera, cioè

l'energia che sperimenta colui che segue la via salvifica del Risorto, che ha sconfitto con la Risurrezione l'umiliazione, l'annientamento, la morte.

Paolo si sente forte spiritualmente, perché ha scelto la via della Croce, la via del Maestro che, salendo il Calvario, sotto il peso della condanna, forte della sua intima unione con il Padre, ha affrontato ogni tipo di sofferenza - fisica, morale, spirituale -

addossandosi tutti i peccati dell'umanità, per redimere l'uomo di ogni tempo.

La forza di cui parla l'Apostolo, infatti, è la forza che sgorga dall'intima unione con Gesù, alimentata dalla preghiera, dalla contemplazione, dal seguire Cristo dove Lui lo porta. Paolo non si vanta per essere stato rapito fino al terzo cielo, ma delle sue debolezze, perché dimori in lui la potenza di Cristo. Si compiace quando è oltraggiato, infermo, perseguitato, angosciato per Cristo, perché è allora che sente di essere forte della forza di Cristo e non per la consapevolezza della propria grandezza. E' nell'umiltà che la potenza divina si manifesta in noi. E' quando facciamo il vuoto interiore per lasciare il posto a Lui, quando non facciamo affidamento sulle nostre sicurezze umane, sulle nostre capacità intellettuali, sulle nostre doti che la potenza di Dio opera e si manifesta in noi e nel nostro agire. "Ti basta la mia Grazia" Dio risponde alla richiesta di Paolo di allontanare da lui le difficoltà, "infatti la mia potenza si mani-

festa pienamente nella debolezza".

E' la risposta che può essere data ad ogni nostra richiesta non allineata con la volontà di Dio, ad ogni nostra preghiera non radicata nella convinzione che tutto è opera di Dio, che Lui solo vede e sa ciò di cui noi abbiamo bisogno per la nostra felicità. Dobbiamo convincerci che quello che noi facciamo non ha valore per Dio se non lo facciamo con Lui, per Lui, in Lui.

Abbiamo bisogno della luce dello Spirito Santo per capire quanto S. Paolo ci vuole dire con le sue parole: la forza è un dono già infuso nella nostra anima con il S. Battesimo e confermato nella Cresima, che dobbiamo rendere operativo nella nostra vita. Noi siamo figli di Dio per Grazia e siamo amati, sostenuti, confortati, illuminati da Lui.

Non è il limite di cui dobbiamo temere, né la nostra fragilità umana e neppure la povertà spirituale, perché - come dice S. Paolo in un altro passo (*Fil. 4, 13*) - ognuno di noi può dire: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza". Chiediamola questa

forza, per essere testimoni della novità che viene dal Risorto, per manifestare nel quotidiano la Gioia di essere cristiani impegnati, nonostante le difficoltà che l'Annuncio della Parola comporta nel mondo paganeggiante in cui viviamo.

Gesù è con noi, ci prende per mano, ci rafforza nelle diverse situazioni, ci dona il Suo Santo Spirito perché la Verità del Van-

gelo si diffonda, si radichi e porti frutto nei nostri cuori e nei cuori di coloro che l'accolgono. Noi cristiani impegnati - consacrate e laici MPA - abbiamo la stessa missione: seguire Gesù, essere suoi testimoni, vivere con GIOIA il CARISMA della B. Elisabetta, che ci dice ancora oggi: "Sii felice. Dio ti ama... Il Signore è con te dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina."

La Parola della Chiesa

Oggi pensiamo a quello che fa il Signore: Lui viene sempre a *sostenerci nella nostra debolezza* e questo lo fa con un dono speciale: il dono della *fortezza*. Non bisogna pensare che il dono della *fortezza* sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'*ordinarietà della nostra vita quotidiana*...in tutti i giorni della vita quotidiana dobbiamo essere forti, abbiamo bisogno di questa *fortezza*, per portare avanti la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra fede. L'apostolo Paolo ha detto una frase che ci farà bene sentire: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (*Fil 4,13*). Quando affrontiamo la vita ordinaria, quando vengono le difficoltà, ricordiamo questo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza». Il Signore dà la forza, sempre, non ce la fa mancare. Il Signore non ci prova più di quello che noi possiamo tollerare. Lui è sempre con noi. «Tutto posso in colui che mi dà la forza».

Cari amici, a volte possiamo essere tentati di lasciarci prendere dalla pigrizia o, peggio, dallo sconforto, soprattutto di fronte alle fatiche e alle prove della vita. In questi casi, non perdiamoci

d'animo, invociamo lo Spirito Santo, perché con il dono della forza possa sollevare il nostro cuore e comunicare nuova forza ed entusiasmo alla nostra vita e alla nostra sequela di Gesù.

(Papa FRANCESCO, Udienza generale, 14/05/2014)

Madre Elisabetta ci dice...

*La fortezza è una delle virtù che Madre Elisabetta ha esercitato in grado eroico in diverse situazioni. "Non temiamo il male che ci travaglia; alziamo gli occhi all'alto cielo; il dolce Gesù ci guarda; Egli abbellisce così di preziose perle la corona; più ci ama e più ci fa meritare questi tesori colle umili azioni e coi patimenti. Solo il cielo è eterno... Dovremo molto ancora e sempre patire, ma... senza il 'crucefice' non c'è l'alleluia." (Doc.V, A, p. 217). "Per essere tutta di Dio bisogna soffrire molto e ogni giorno...**La felicità è al fondo dei patimenti e Dio la misura conforme alla grandezza del sacrificio**". Tu soffri? E' una divina mano che ti dà la sua croce; quando lavori, Egli è lì per risparmiarti metà di pena; quando piangi, Egli ti si avvicina per asciugarti le lacrime..." (Posit., p. 509).*

E' proprio necessario che io giunga a far sempre e in tutte le cose il contrario di quello che vorrei. V'immolo questa volontà, o Signore. Siate mia forza e mia vita, mia vittoria. Io non vi abbandonerò mai." (Pos., p. 511). "Preghiera, azione, sofferenza, immolazione di sé, con energia, senza timori, senza riserve; restiamo nella spirituale unione di anime generose; generose con Dio e col prossimo; offriamoci a qualunque sacrificio". (Pos, p. 512). "Quando tutto s'intricava, quando il presente mi era così doloroso e l'avvenire mi appariva ancora più buio, chiudevo gli occhi e mi abbandonavo come una creaturilla tra le braccia del Padre che è nei cieli". (Lettera al fratello).

Per la riflessione personale

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Preghiamo...

Esprimiamo ora liberamente le nostre intenzioni di preghiera, rispondendo ad ogni intervento:

Tutto posso in Colui che mi dà forza.

Padre nostro...

O Gesù, Forza e Gioia della nostra vita, Tu che vedi il nostro cammino quotidiano, accompagnaci, sostienici, ispiraci affinché il nostro essere ed il nostro agire sia come tu lo vuoi. Rendici testimoni sempre più credibili del tuo amore nell'ambiente di lavoro, nella famiglia, nel tempo libero, ovunque ci troviamo, elargendoci i doni del tuo Santo Spirito. Amen.

Presentiamo al Signore le nostre preghiere, esprimendo le nostre intenzioni personali, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Pregha per noi.

7° incontro

La grazia della libertà

La Parola di Dio

La libertà cristiana (Galati 5, 1-6)

1 Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. **2** Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. **3** E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. **4** Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. **5** Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. **6** Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità.

Libertà e carità (Galati 5, 13-26)

13 Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. **14** Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. **15** Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! **16** Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; **17** la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

18 Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. **19** Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, **20** idolatria, stregonerie, inimicizie, discor-

dia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, 21 invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. 22 Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; 23 contro queste cose non c'è legge. 24 Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. 25 Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. 26 Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

(Galati 6,12-18)

12 **12** *Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. 13* **13** *Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. 14* **14** *Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. 15* **15** *Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. 16* **16** *E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. 17* **17** *D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. 18* **18** *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.*

Commento alla Parola di Dio

Il cristiano è chiamato alla libertà!

Paolo aveva formulato questa idea in modo forte e deciso: «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» poi al versetto 13, riprende la stessa tematica:

“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.” Il tema della libertà — molto caro

a Paolo – è fondamentale per la teologia cristiana. Quella di Paolo è una convinzione profonda e decisiva: “siamo liberi”.

Noi però non abbiamo l'impressione di essere così liberi. Al contrario, l'idea che comunemente si trasmette della fede cristiana non è quella della libertà, ma piuttosto della rigidità, della chiusura, della oppressione. È però un guaio se l'immagine che trasmettiamo della fede è quella dell'oppressione, perché non corrisponde alla verità evangelica.

Che cos'è la libertà?

La parola è usata anche fin troppo al nostro tempo, ma non nel senso proprio che ha in Paolo. Per noi “libertà” è la facoltà di agire secondo la propria opinione: “Sono libero se faccio quello che voglio”. Quando faccio quello che voglio sono libero e non puoi dirmi tu che cosa devo fare, lo decido io. Questa “auto-nomia” — parola composta che deriva del greco «*auvto-no,moj*» (auto-nomos) cioè “legge” (nómos) a “se stesso” (auto) — la chiamo libertà. Autonomia, alla greca, indica la legge che io mi faccio

da solo: io sono l'autore della legge, della mia legge, e quindi non dipendo, sono autonomo, sono legge a me stesso.

Questa è l'idea moderna di libertà. La prospettiva paolina è invece molto più profonda e parla della libertà come la possibilità di fare quello che si deve.

Questo è il problema. La legge mi dice: “Devi perdonare”; io ascolto la legge, la conosco, la spiego anche agli altri, quando però ci sono dentro il fatto di “sapere che devo perdonare” non mi rende capace di perdonare. Di fronte a una situazione dolorosa e pesante non sono capace, non ci riesco: la legge non è sufficiente. La legge mi ha detto quello che devo fare, ma non mi ha dato la forza di farlo, perché io trovo dentro di me un'altra legge, che Paolo chiama “la carne”.

La “carne” rende impotente la legge.

Che cos'è la carne? È l'istinto cattivo, è una forza che appartiene alla mia persona, è il mio io, è il lato oscuro, negativo, della mia persona, è quella cattiveria profonda che c'è dentro di

me, è l'inclinazione al male. Paolo chiama questa potenza negativa "carne"; è quella realtà che hai dentro, che ti appartiene, che è parte di te stesso e che ti impedisce di fare quello che la legge dice.

Infatti, finché si tratta di mettere a posto dei riti, delle piccole cose, ci si riesce e si può anche far finta di perdonare. Il problema è che il sentimento, l'atteggiamento, il cuore, non ha effettivamente perdonato e allora ecco il problema: la legge rischia di portare ad una finzione.

La legge ti dice che cosa devi fare, tu vuoi farlo e in molte cose finge di farlo.

L'osservanza religiosa un po' integralista sconfina infatti facilmente con l'ipocrisia, con la falsità, con il "far vedere" e cioè con il mantenere la facciata. È quell'atteggiamento negativo, fortemente criticato, di un perbenismo che nasconde, dietro a una facciata di onestà, una corruzione profonda.

La carne, quindi, rende impotente la legge.

Lo "spirito" dona la vera libertà. L'annuncio cristiano è il dono dello spirito che supera la

potenza della carne. Ma non si tratta dello "spirito" umano! Lo Spirito è la potenza divina che, dal di dentro, crea la possibilità nuova di vita, dà la possibilità di fare quello che la carne non permetteva di fare

Questa è la libertà: avendo ricevuto lo Spirito di Dio, avendo sperimentato questa possibilità, Paolo può gridare: "Siamo liberi, fratelli! Siete stati chiamati a libertà". Dio vi ha chiamato per essere persone libere, persone che possono realizzare se stesse in pienezza; contro la frustrazione dell'impotenza il dono dello Spirito realizza la vita. L'uomo infatti si realizza facendo quel che deve.

La libertà è mettersi al servizio gli uni degli altri mediante la carità. La libertà è farsi servi mediante la carità. È l'immagine realizzata di Gesù...

"il quale, pur essendo di natura divina,

non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso,

assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò

se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.” (Fil 2,6)

La libertà è poter fare della propria vita un dono generoso e completo!

Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso.

La novità cristiana è l’annuncio dello Spirito che dal di dentro ti rende capace di fare, di realizzare il progetto di Dio.

La carne e lo Spirito sono due forze presenti in noi; se domina lo Spirito la nostra vita è buona, se lasciamo dominare la carne la nostra vita è vecchia e cattiva, cioè prigioniera del nostro io orgoglioso. Se invece lasciamo

dominare lo Spirito, se camminiamo secondo lo Spirito, se assecondiamo l’opera dello Spirito, non siamo noi che conquistiamo qualcosa, ma stiamo semplicemente mettendo in pratica, utilizzando, mettendo a frutto il dono che Dio ci ha fatto.

E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.

Ci vuole costanza e perseveranza. È possibile che lì per lì i risultati non si vedano; anche seminando, i risultati non si vedono l’indomani. Ci vuole la pazienza di aspettare e di continuare l’impegno. Se non desistiamo a suo tempo mieteremo.

La Parola della Chiesa

Leggiamo in San Paolo “Siamo chiamati alla libertà”.

La libertà in tutti i tempi è stata il grande sogno dell’umanità, sin dagli inizi, ma particolarmente nell’epoca moderna. Sappiamo che Lutero si è ispirato a questo testo della Lettera ai Galati e la conclusione è stata che la Regola monastica, la gerarchia, il magistero gli apparvero come un giogo di schiavitù da cui bisognava liberarsi.

Successivamente, il periodo dell’illuminismo è stato total-

mente guidato, penetrato da questo desiderio della libertà, che si riteneva di aver finalmente raggiunto. Ma anche il marxismo si è presentato come strada verso la libertà.

Ci chiediamo quindi: che cosa è la libertà? Come possiamo essere liberi?

Dice San Paolo: "Questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate al servizio gli uni degli altri".

Paolo osa proporre un paradosso forte: "Mediante la carità, siate al servizio" - cioè la libertà si realizza paradossalmente nel servire; diventiamo liberi, se diventiamo servi gli uni degli altri.

La nostra verità è che, innanzitutto, siamo creature, creature di Dio e viviamo nella relazione con il Creatore. Siamo esseri relazionali.

E questo cammino della conoscenza di Dio, della relazione di amore con Dio è l'avventura straordinaria della nostra vita cristiana: perché conosciamo in Cristo il volto di Dio, il volto di Dio che ci ama fino alla Croce, fino al dono di se stesso.

Siamo in relazione con Dio, ma insieme, come famiglia umana, siamo anche in relazione l'uno con l'altro.

In altre parole, libertà umana è, da una parte, essere nella gioia e nello spazio ampio dell'amore di Dio, ma implica anche essere una cosa sola con l'altro e per l'altro. Non c'è libertà contro l'altro. E quindi questo è un altro punto di grande importanza: solo accettando l'altro, accettando anche l'apparente limitazione che deriva alla mia libertà dal rispetto per quella dell'altro, solo inserendomi nella rete di dipendenze che ci rende, finalmente, un'unica famiglia, io sono in cammino verso la liberazione comune.

Conoscete probabilmente tutti le belle parole di Sant'Agostino: "Dilige et fac quod vis - Ama e fa' ciò che vuoi". Quanto dice Agostino è la verità, se abbiamo capito bene la parola "amore". "Ama e fa' ciò che vuoi", ma dobbiamo realmente essere penetrati nella comunione con Cristo, esserci identificati con la sua morte e risurrezione, essere uniti a Lui nella comunione del suo Corpo.

Nella partecipazione ai sacramenti, nell'ascolto della Parola di Dio, realmente la volontà divina, la legge divina entra nella nostra volontà, la nostra volontà si identifica con la sua, diventano una sola volontà e così siamo realmente liberi, possiamo realmente fare ciò che vogliamo, perché vogliamo con Cristo, vogliamo nella verità e con la verità.

Preghiamo quindi il Signore che ci aiuti in questo cammino cominciato con il Battesimo, un cammino di identificazione con Cristo che si realizza sempre di nuovo nell'Eucaristia. Nella terza Preghiera eucaristica diciamo: "Diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito". E' un momento nel quale, tramite l'Eucaristia e tramite la nostra vera partecipazione al mistero della morte e della risurrezione di Cristo, diventiamo un solo spirito con Lui, siamo in questa identità della volontà, e così arriviamo realmente alla libertà. (Branî tratti da una catechesi ai Cardinali del Santo Padre Benedetto XVI)

Madre Elisabetta ci dice...

Elisabetta fu anima tutta del Signore, che viveva abitualmente alla Sua presenza, attendendo da Lui l'ispirazione e la grazia di compiere ogni opera buona. Pur immersa nel lavoro, più intenso, Ella era sempre in così intima unione con Dio, come se fosse sempre in preghiera: di qui il coraggio nel por mano ai disegni che erano ispirati, anche i più arditi, avendo la certezza dell'aiuto del cielo.

La beata Elisabetta "apparve a tutti immagine di Gesù Cristo".

In tutta la sua opera, è evidente che l'unione con Dio, era vissuta nella sua pienezza, sia nel rapporto diretto con il Signore, sia in quello verso il prossimo.

La serva di Dio aiutò sempre spiritualmente il prossimo senza soste, era solita dire "mi riposerò in Paradiso"; non si arrendeva mai, guardava il bene che ancora poteva fare, prevedeva le urgenze che in futuro sarebbero insorte, per cui "s'accendeva nella sua

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Preghiamo...

Recitiamo insieme:

LA VERA LIBERTA'
Joseph Ratzinger

Signore Gesù Cristo,
ti sei fatto inchiodare sulla croce,
accettando la terribile crudeltà di questo dolore,
la distruzione del tuo corpo e della tua dignità.

Ti sei fatto inchiodare,
hai sofferto senza fughe e senza compromessi.
Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad
adempiere.
Aiutaci a farci legare strettamente a te.
Aiutaci a smascherare quella falsa libertà
che ci vuole allontanare da te.
Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata"
e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà.

Salmo 1

L'appello di questo salmo è semplice: l'invito a una decisione per Dio e per la sua legge o contro di lui perché la condizione fondamentale della beatitudine consiste nella trasparenza, nella chiarezza, nella decisione e nella certezza. La via del giusto è fondata sull'adesione alla legge del Signore che non è una cappa di piombo fatta di norme, di precetti e di prescrizioni, ma è la rivelazione divina, l'alleanza offerta da Dio alla quale l'uomo aderisce con gioia. Gli empi, i trasgressori della legge sono votati alla condanna e al fallimento. Dio è il fondamento della nostra esistenza; chi si allontana da lui si allontana dalla vita: "È in te la sorgente della vita" (Sal 36,10); "Io sono la vita" (Gv 14,6).

L'uomo beato, fedele nella sua scelta per Dio, dedicato interamente alla parola è Cristo. L'albero piantato sul corso d'acqua è la sua croce che produce frutti di salvezza per tutti.

*Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli
empi,
che non si ferma nella via dei peccatori;
né si siede in compagnia degli schernitori;*

*ma il cui diletto è nella legge del SIGNORE,
e su quella legge medita giorno e notte.*

*Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli,
il quale dà il suo frutto nella sua stagione,
e il cui fogliame non appassisce;
e tutto quello che fa, prospererà.*

*Non così gli empi,
anzi sono come pula che il vento disperde.
Perciò gli empi non reggeranno davanti al giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.*

*Poiché il SIGNORE conosce la via dei giusti,
ma la via degli empi conduce alla rovina.*

Rileggiamo il salmo in silenzio per alcuni istanti, ognuno poi legga ad alta voce, spontaneamente, le parole che hanno maggiormente colpito.

PREGHIAMO:

Infiamma, o Padre, i nostri cuori con lo Spirito del tuo amore, perchè possiamo operare secondo la tua volontà, amare i fratelli con sincerità di cuore e gustare la gioia della perfetta carità. Per Cristo nostro Signore. Amen

Presentiamo al Signore le nostre preghiere, esprimendo le nostre intenzioni personali, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Prega per noi.

8° incontro

Tutte le cose sussistono in Lui

La Parola di Dio (Col 1, 15-17)

15 Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; **16** poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

17 Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

Commento alla Parola di Dio

Dio è infinitamente più grande di tutte le sue opere: « *Sopra i cieli si innalza* » la sua « *magnificenza* » (Sal 8,2), « *la sua grandezza non si può misurare* » (Sal 145,3). Ma poiché egli è il Creatore sovrano e libero, causa prima di tutto ciò che esiste, egli è presente nell'intimo più profondo delle sue creature: « *In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo* » (At17,28). Secondo le parole di sant'Agostino, egli è « *più intimo della mia parte più intima, più alto della mia parte più alta* ».

Dopo averla creata, Dio non

abbandona a se stessa la sua creatura. Non le dona soltanto di essere e di esistere: la conserva in ogni istante nell'« essere », le dà la facoltà di agire e la conduce al suo termine. Riconoscere questa completa dipendenza in rapporto al Creatore è fonte di sapienza e di libertà, di gioia, di fiducia: « *Tu ami tutte le cose esistenti, e nulla disprezzi di quanto hai creato; se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché*

tutte sono tue, Signore, amante della vita » (Sap11,24-26).

La creazione ha la sua propria bontà e perfezione, ma non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta. È creata « *in stato di via* » verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata, ma che ancora deve essere raggiunta.

« Dio conserva e governa con la sua provvidenza tutto ciò che ha creato, "essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa" (Sap 8,1).

La testimonianza della Scrittura è unanime: la sollecitudine della divina Provvidenza è *concreta e immediata*; essa si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia.

Gesù chiede un abbandono filiale alla provvidenza del Padre celeste, il quale si prende cura dei più elementari bisogni dei suoi figli: « *Non affannatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo?" [...] Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di*

*Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta » (Mt 6,31-33).*³⁸⁴

Dio è il Padrone sovrano del suo disegno. Però, per realizzarlo, si serve anche della cooperazione delle creature. Questo non è un segno di debolezza, bensì della grandezza e della bontà di Dio onnipotente. Infatti Dio alle sue creature non dona soltanto l'esistenza, ma anche la dignità di agire esse stesse, di essere causa e principio le une delle altre, e di collaborare in tal modo al compimento del suo disegno.

In tal modo Dio fa dono agli uomini di essere cause intelligenti e libere per completare l'opera della creazione, perfezionandone l'armonia, per il loro bene e per il bene del loro prossimo. Cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina, gli uomini possono entrare deliberatamente nel piano divino con le loro azioni, le loro preghiere, ma anche con le loro sofferenze. Allora diventano in pienezza « *collaboratori di Dio* » (1 Cor 3,9) e del suo Regno.

Dio agisce in tutto l'agire del-

le sue creature: è una verità inseparabile dalla fede in Dio Creatore. « È Dio infatti che suscita » in noi « il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni » (Fil 2,13). Lungi dallo sminuire la dignità della creatura, questa verità la accresce. In-

fatti la creatura, tratta dal nulla dalla potenza, dalla sapienza e dalla bontà di Dio, niente può se è separata dalla propria origine, perché « la creatura senza il Creatore svanisce »; ancor meno può raggiungere il suo fine ultimo senza l'aiuto della grazia.

La Parola della Chiesa

La riflessione sulla verità della creazione, con cui Dio chiama all'esistenza il mondo dal nulla, spinge lo sguardo della nostra fede alla contemplazione di Dio Creatore, il quale rivela nella creazione la sua onnipotenza, la sua sapienza e il suo amore. L'onnipotenza del Creatore si mostra sia nel chiamare le creature dal nulla all'esistenza, sia nel mantenerle nell'esistenza. «Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?», chiede l'Autore del libro della Sapienza (Sap 11,25).

L'onnipotenza rivela anche l'amore di Dio che, creando, dona l'esistenza ad esseri diversi da lui e insieme differenti tra di loro. La realtà del suo dono permea tutto l'essere e l'esistere del creato. Creare significa donare (donare soprattutto l'esistenza). E colui che dona, ama. Lo afferma l'Autore del libro della Sapienza, quando esclama: «Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato, se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata»; e aggiunge: «Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita» (Sap 11,24.26).

L'amore di Dio è disinteressato: mira soltanto a che il bene venga all'esistenza, perduri e si sviluppi secondo la dinamica che gli è propria. Dio Creatore è colui «che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà» (Ef 1,11). [...] (cfr. Giovanni Paolo II, La

creazione è opera della Trinità, 5 marzo 1986)

«La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome» e «in quanto risposta a una Parola che precede, sarà sempre un atto di memoria. Tuttavia questa memoria non fissa nel passato ma, essendo memoria di una promessa, diventa capace di aprire al futuro, di illuminare i passi lungo la via». «La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre. [...] Chi porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri». [...]

Il rimanere in Cristo ci permette di cogliere la presenza del Mistero che ci abita e fa dilatare il cuore secondo la misura del suo cuore di Figlio. Colui che rimane nel suo amore, come il tralcio è attaccato alla vite (cfr Gv 15,1-8), entra nella familiarità con Cristo e porta frutto: «Rimanere in Gesù! E' un rimanere attaccati a Lui, dentro di Lui, con Lui, parlando con Lui».

«Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è lo stesso cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare.

Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione.

Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso ad ogni cosa». (Papa FRANCESCO)

Madre Elisabetta ci dice...

La seconda massima che deve studiare e praticare chi vuole essere Povera del Crocifisso è questa, che deve essere morta a se stessa.

[...] Ma per quanto a prima vista sembri difficile spogliarsi di se medesimo, dell'amor proprio, della propria volontà, un gran conforto però ne prova dalla Divina Grazia, una grande allegrezza e soavità di Spirito, una dolce unione con Dio, chi ne intraprende generosamente la pratica. [...]

Un'Anima che sia morta al proprio giudizio, ed alla propria volontà, non può avere motivo di rattristarsi, perché spogliata di sé medesima, vive abbandonata in Dio, si fida dell'Ubbidienza e così non può essere più sicura delle insidie del Traditore.

Dunque a dispetto di qualunque torbido pensiero, lo Spirito si tenga animato e sollevato in Dio: allegrezza e gioivialità siano compagne indivisibili della Povera del Crocifisso. Si scansino però certe allegrezze smoderate, sregolate dimostrazioni, e di un ridere leggero e sboccato, e di un alto parlare meraviglioso, perché questo non sarebbe un sollevare, ma un dissipare lo Spirito ed aggravarlo di poca modestia e molta leggerezza. (Dal Regolamento n. 1)

«L'unica cosa non invidiata è l'ultimo posto, e solamente in esso non vi è vanità o afflizione di spirito. Schieriamoci umilmente tra gl'imperfetti, stimiamoci piccole anime, che Dio debba sostenere ad ogni istante... ma se vorremmo provare a far qualche cosa di grande anche sotto colore di zelo, ci lascia soli. Basta dunque che ci umiliamo e che sopportiamo volentieri la nostra imperfezione; ecco in che consiste per noi la vera santità». (Giovannini p. 25)

Preghiamo...

Questo brano della lettera ai Colossesi ci aiuta a riconoscere la centralità di Cristo, e quindi la sua regalità, in tutto l'universo e all'interno della storia della redenzione. Colossesi 1,12-20 è uno dei tre inni Cristologici paolini, dove in modo poetico e solenne si ricordano le principali caratteristiche della persona e dell'azione di Gesù Cristo. In questo inno di Colossesi si vede in particolare come Gesù sia al centro della creazione del mondo e al tempo stesso il principio della riconciliazione del mondo con Dio.

3^ Antifona

In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

CANTICO Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *

quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

3^a Antifona

In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

Intercessioni

Guida: Dio, Padre onnipotente, ci ha dato come Salvatore e redentore il suo Verbo eterno; per mezzo di lui tutte le cose sono state create e tutte in lui sussistono.

Preghiamo e diciamo: **Rendici conformi, o Padre, al Cristo tuo Figlio.**

(interveniamo liberamente)

Padre, che ti sei rivelato nel tuo Figlio, somma verità e sapienza infinita, accresci in noi il desiderio di conoscerlo sempre più, per ade-

rire più strettamente a lui. R.

Padre, che hai mandato il tuo Figlio perché sia per noi via, verità e vita, fa' che seguiamo lui, fonte inesauribile di salvezza. R.

Padre, che hai consacrato il Cristo sacerdote, re e profeta, fa' che siamo con lui e per lui offerta a te gradita. R.

Padre, che ci hai dato Cristo come pane di vita eterna, fa' che nutrendoci del suo Corpo e del suo Sangue, gustiamo frutti di vita e di risurrezione. R.

Padre, che in Cristo hai riconciliato tutto a te, fa' che i nostri fratelli defunti siano con lui nel suo Regno d'amore e di pace. R.

Guida: Carissimi, preghiamo Dio Padre onnipotente, perché contemplando con fede il mistero di Cristo, otteniamo i frutti della nostra salvezza.

Padre nostro...

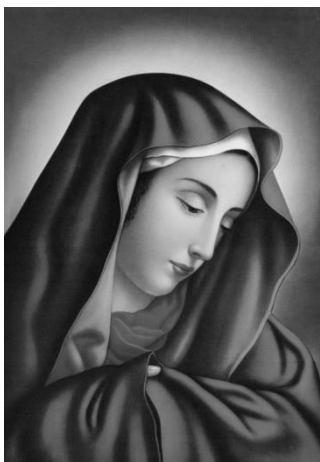
Preghiera conclusiva:

Concedi, o Dio nostro Padre, di seguire l'esempio di Cristo, tuo Figlio, di amare come Lui ha amato, di perdonare coloro che ci fanno soffrire, di vivere nella fiducia in te che se un padre misericordioso, di rimanere per sempre uniti a Gesù, che con tenerezza ha cura di noi e delle nostre famiglie. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Presentiamo al Signore le nostre preghiere, esprimendo le nostre intenzioni personali, e gli chiediamo di esaudirle, se è Sua volontà, anche per l'intercessione della Beata Elisabetta Renzi:

Ti benedico... (3 Gloria). Beata Elisabetta Renzi. Prega per noi.

APPENDICE



Corona dell'Addolorata

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito *Santo*.

Assemblea: *Amen*

G.: Preghiamo.

Signore, guarda questa tua famiglia, pellegrina nel tempo, e fa' che, camminando con la Beata Vergine per la via della Croce, giunga alla piena conoscenza di Cristo, compimento di ogni speranza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PRIMO DOLORE:

Maria accoglie nella fede la profezia di Simeone

Simeone li benedisse e parlò a Maria sua madre: «Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Luca 2, 34-35)

(In preparazione alla festa della Purificazione Madre Elisabetta parla alle suore) "Non si trattava di piccoli sacrifici come i nostri, ma di abbracciare somma povertà, disprezzi, fatiche, umiliazioni e patimenti tali, che Gli dovevano far terminare la vita sopra una Croce."
(Beata Elisabetta Renzi)

7 Ave Maria

Vergine Addolorata. Prega per noi.

SECONDO DOLORE:

Maria fugge in Egitto con Gesù e Giuseppe

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta la finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto. (MATTEO 2, 13-14)

“Quando tutto s’intricava, quando il presente mi era così doloroso e l’avvenire mi appariva ancora più buio, chiudevo gli occhi e mi abbandonavo come una creaturina fra le braccia del Padre che è nei cieli. Vorrei penetrare ognor più in Lui ed esserne così piena da poterlo dare a quelle povere anime che non conoscono il dono di Dio.” (Beata Elisabetta Renzi)

7 Ave Maria

Vergine Addolorata. Prega per noi.

TERZO DOLORE:

Maria cerca Gesù smarrito in Gerusalemme

Quando ebbe dodici anni, salirono a Gerusalemme secondo l'usanza. ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. (Luca 2, 42 e ss.)

“Poco ci importino quelle notti che potranno oscurare il nostro cielo. Se Gesù sembra dormire, riposiamogli accanto e stiamocene molto calme e silenziose per non destarlo, ma aspettiamo nella fede. Il nostro cuore sia pieno della volontà di Dio”. (Beata Elisabetta Renzi)

7 Ave Maria

Vergine Addolorata. Prega per noi.

QUARTO DOLORE:

Maria incontra Gesù sulla via del Calvario

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.” (Luca 23,26-27)

“Non temiamo il male che ci travaglia; alziamo gli occhi all’ alto cielo; il dolce Gesù ci guarda. Certamente dovremo ancora patire, ma senza il venerdì santo non vi è il giorno di Pasqua. Senza il crucifige non vi è Alleluia!” (Beata Elisabetta Renzi)

7 Ave Maria

Vergine Addolorata. Prega per noi.

QUINTO DOLORE:

Maria sta presso la croce del Figlio.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei di discepolo che egli amava, disse alla Madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua ma-

dre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19,25-27)

“La croce! Essa ha dato la pace al mondo! Ed io la amo...perché l’unione con Gesù Cristo, si fa per l’amore e per la virtù della sua croce! Le pene e le contraddizioni ci mettono ai piedi della Croce, e la Croce alla porta del Cielo. Per farci santi ci vuole la croce e la grazia”. (Beata Elisabetta Renzi)

7 Ave Maria
Vergine Addolorata. Prega per noi.

SESTO DOLORE:

Maria accoglie nel suo grembo Gesù deposto dalla croce.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, prese il corpo di Gesù e lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.. (Mt 27,57-60)

“Quando a noi si presenta un grave dolore e un minimo sacrificio, pensiamo subito che quella è l’ora nostra, l’ora nella quale proveremo il nostro amore a Colui che troppo ci ha amati. Raccogliamo tutto, offriamo a Lui un bel fascio di sacrifici, senza perderne neppure il più piccolo.” (Beata Elisabetta Renzi)

7 Ave Maria
Vergine Addolorata. Prega per noi.

SETTIMO DOLORE:

Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù in attesa della resurrezione.

Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero il bende insieme ad oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei. Ora nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro vuoto, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù. (Gv 19,40-42)

“Non solo nei beni di questa terra non può il nostro cuore rimanere appagato, ma neanche colle delizie del Paradiso, bensì solo nel godimento di Dio e del Suo Sacro Cuore. L'alleluia sta di casa al di là del Calvario!” (Beata Elisabetta Renzi)

7 Ave Maria

Vergine Addolorata. Prega per noi.

LITANIE DELL'ADDOLORATA

Signore pietà Signore pietà
Cristo pietà Cristo pietà
Signore pietà Signore pietà
Cristo ascoltaci Cristo ascoltaci
Cristo esaudiscici Cristo esaudiscici

Madre del Crocifisso	<i>Prega per noi</i>	Vergine obbediente
Madre dal cuore trafitto		Vergine offerente
Madre del Redentore		Vergine fedele
Madre dei redenti		Vergine del silenzio
Madre dei viventi		Vergine del perdono
Madre dei discepoli		Vergine dell'attesa

Donna esule
Donna forte
Donna intrepida
Donna del dolore
Donna della nuova alleanza
Donna della speranza
Novella Eva
Socia del Redentore
Serva della riconciliazione
Difesa degli innocenti

Coraggio dei perseguitati
Fortezza degli oppressi
Speranza dei peccatori
Consolazione degli afflitti
Rifugio dei miseri
Sollievo degli infermi
Regina dei martiri
Gloria della chiesa
Vergine della Pasqua

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

***abbi pietà di noi.
ascoltaci o Signore.
dona a noi la pace.***

Preghiamo

Intervenga per noi, ti preghiamo, o Signore Gesù Cristo, presso la tua clemenza, adesso e nell'ora della nostra morte, la Beata Vergine Maria, tua Madre, la cui anima santissima fu trafitta nell'ora della tua passione dalla spada del dolore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

ORAZIONE

O Dio, nel sepolcro vuoto - segno della terra vergine - hai posto il seme della nuova creazione: concedici di essere portatori di speranza e testimoni della vita nuova operata in noi da Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.



Preghiera in preparazione al rinnovo della Promessa MPA

Introduzione

In questo breve momento di preghiera siamo chiamati a meditare sulle parole che pronunceremo quando rinnoveremo la Promessa. Chiediamo al Signore di vivere questo momento nel silenzio profondo del cuore per essere aperti ad ascoltarLo. Chiediamo allo Spirito Santo di illuminare la nostra mente e di comprendere appieno cosa significa rinnovare la Promessa come Laico appartenente all'MPA.

Invocazione allo Spirito Santo:

VIENI SPIRITO SANTO,
vieni ed insegnami a tacere,
a fare del silenzio una preghiera,
a lasciar crescere le radici del mio cuore,
a diventare un albero che porta frutti
per tutti gli uomini che hanno fame e sete d'amore.

VIENI SPIRITO SANTO,
donami la forza di fermarmi
per ascoltare il mormorio della Parola di Vita,
lontano dalla droga del rumore, dalla danza delle parole;

fa' di me un albero saldamente piantato,
presso un corso d'acqua che porta molto frutto.

VIENI SPIRITO SANTO,
insegnami a radicare la vita nella preghiera,
a raggiungere le sorgenti sotterranee del mio cuore,
ad ascoltare la canzone segreta che tu ripeti
affinché sappia accogliere il tuo amore
capace di mantenere vivi i rami della mia vita.

VIENI SPIRITO SANTO,
e fortifica in me l'uomo interiore.
Che Cristo abiti, per la fede, nel mio cuore;
che Dio diventi, giorno dopo giorno,
il terreno vitale da cui trarre la linfa necessaria
affinché il frutto della mia vita
abbia il gusto del Suo Amore!

(Michel Hubaut)

Meditiamo sulle parole della Promessa...

Consapevole dell'infinito amore di Dio per tutte le sue creature,...

“Noi abbiamo conosciuto e creduto all’amore che Dio ha per noi...

Egli ci ha amato per primo!” (Gv 4, 16-19).

“...il tuo nome è scritto sul palmo delle mie mani”

Signore, Dio di misericordia, che rinnovi incessantemente i prodigi del tuo amore verso il tuo popolo e anche verso di me, che non ti do ascolto, aiutami a far il vuoto nel mio io presuntuoso, perchè io possa riempirmi e saziarmi di te!

*Vorrei che tutto il mio essere tacesse e in me tutto adorasse...
Vorrei penetrare ognor più in Lui ed esserne così piena,
da poterLo dare a quelle povere anime,
che non conoscono il dono di Dio. (B.E.R)*

... in forza della mia vocazione cristiana...

*“Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo”. (Mt 25,34)
Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di
Dio,
e lo siamo realmente! (1 Gv 3,1)*

A volte mi sembra che un certo tipo di successo sia prerogativa dei prepotenti o dei disonesti... mi sembra che anche se ci sforziamo di seguire le vie del Signore, non facciamo altro che collezionare insuccessi...

Signore, che hai proclamato beati i poveri in spirito e gli umili, aiutaci a superare i momenti di delusione e di scoraggiamento, aiutaci a cercare il regno di Dio nell'umiltà dell'attesa, confidando sempre nella forza del tuo amore che ci prende per mano!

*Schieriamoci umilmente tra gli imperfetti; stimiamoci piccole anime, che Dio debba sostenere ad ogni istante... (B.E.R)
Quando tutto si intricava, quando il presente mi era così doloroso e
l'avvenire mi appariva ancor più buio, chiudevo gli occhi e mi abbandonavo, come una creaturella, tra le braccia del Padre, che è nei
Cieli. (B.E.R)*

***... alla presenza della Chiesa,
nella persona del sacerdote celebrante, ...
della Superiora Generale dell'Istituto delle Maestre Pie
dell'Addolorata, Madre Carla Bertani,***

del Presidente del Movimento per l'Alleluia, Stefano Nanni,...

*“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito;
vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in
tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito
per l'utilità comune” (1 Cor 12, 4-7)*

Nella sua sapienza infinita è Dio che sceglie i fondatori degli istituti religiosi. Egli distribuisce i suoi doni come a Lui piace e affida a chi vuole una particolare missione da compiere, per un'opera di servizio alla Chiesa nel piano divino di salvezza.

Il carisma di un fondatore è una intensa e personale esperienza di Dio donata dallo Spirito, per la quale il fondatore interpreta il Vangelo e lo vive in modo originale e carismatico nella sequela di Cristo.

In questo preciso tempo storico in cui stiamo vivendo, Dio ha scelto delle persone come garanti di unità e fedeltà a questo carisma: il Sacerdote ci assicura il legame e il riconoscimento della Chiesa, la Superiora Generale ci dà la garanzia di camminare secondo la spiritualità donata da Dio a Elisabetta Renzi, il Presidente è colui che svolge il servizio dell'autorità all'interno del movimento.

...io , RINNOVO la promessa di vivere, con la forza donatami dallo Spirito Santo e per l'intercessione di Maria Santissima Addolorata, gli impegni del mio Battesimo secondo la spiritualità della Beata Elisabetta Renzi e in base a quanto espresso nelle norme statutarie del Movimento per l'Alleluia.

Il Battesimo ci fa' membra del corpo di Cristo, ci incorpora alla

Chiesa: *“Siamo membra gli uni degli altri” (Ef 4,25).*

I battezzati diventano *“pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale” (1 Pt 2,5).*

Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, i cristiani vengono conformati a Cristo.

Rigenerati per essere figli di Dio, i battezzati sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio. Poichè nel Battesimo hanno ricevuto *“la luce vera che illumina ogni uomo” (Gv 1,9)*, i battezzati *“dopo essere stati illuminati” (Eb 10, 32)* sono divenuti *“figli della luce” (1 Ts 5,5)* e *“luce”* essi stessi. (Ef 5,8)

Perchè viva ancor sono io? Per conoscere, amare e servire Iddio, per amarti, o Gesù mio! (B.E.R)

A tutti apparve un fragile velo che ricopriva Gesù (testimonianza sulla B.E.R)

In questo momento di silenzio ognuno di noi rinnovi le proprie promesse battesimali, chiedendo anche alla Beata Elisabetta Renzi di sostenerci e aiutarci ad essere coerenti ad esse nel nostro quotidiano.

***Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo
mi aiutino nell'affrontare,
con allegrezza di spirito,
ciò che la vita mi riserverà
nelle varie realtà in cui sarò chiamato/a
a testimoniare l'amore di Dio per me.***

“Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata, e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”. (Rm.5, 3-5)

Signore Gesù, mia forza e mia salvezza, fa' che con l'aiuto della tua grazia possa vincere il male col bene, testimoniando in ogni circostanza il tuo amore a quanti mi circondano!

*“Quando lavori, Gesù è lì per risparmiarti metà di pena,
quando piangi Egli ti si avvicina per asciugarti le lacrime” (B.E.R)
Certamente dovremo ancor molto e sempre patire,
ma senza il Venerdì Santo non vi è il giorno di Pasqua.
L'Alleluia sta di casa al di là del Calvario. (B.E.R)*

***La Beata Elisabetta Renzi
mi sostenga in questo cammino
di crescita nella fede, vissuta nel quotidiano, che si ali-
menta ai piedi di Cristo Gesù Crocifisso e Risorto, e inter-
ceda per me affinché:
“Io me stia sempre sotto la grande visione di Dio!”.
AMEN.***

Dammi un cuore aperto e generoso che non si fermi alle sue preoccupazioni, un cuore nobile, incapace di conservare rancore; un cuore forte che non ha paura delle ombre; un cuore incapace di chiusure. E donami la grazia di cercare in ogni uomo, senza mai stancarsi, la scintilla che tu vi hai posto quando lo hai creato a Tua immagine.

VEGLIA DI PREGHIERA

Durante questa nostra veglia, ci facciamo accompagnare da alcuni brani tratti dall'omelia di GIOVANNI PAOLO II, in occasione della BEATIFICAZIONE DI MADRE ELISABETTA RENZI, brani sempre attuali e profetici che ci ricordano e ci indicano le virtù umane e spirituali che Elisabetta ha incarnato e che ancora oggi, sia lei che Giovanni Paolo II, ora santo, ci invitano a vivere.

Dal Vangelo secondo Marco (4, 26)

“Il Regno di Dio è come un uomo, che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura».

1. ELISABETTA DONNA DI FEDE

“Poco ci importino quelle notti che potranno oscurare il nostro cielo. Se Gesù sembra dormire, riposiamo. Gli accanto e stiamocene molto calme e silenziose per non destarlo, ma aspettiamo nella Fede”.

“Vorremmo vedere, comprendere... e non abbiamo bastante fiducia in Colui che ricolma e ci circonda di sua carità. Raccogliamo tutti i lumi della fede per salire in alto, più in alto”.

“Non bisogna perdere di vista che ogni bene viene da Dio”. (E.R.)

Dall'omelia del Pontefice:

Il seme, nel linguaggio evangelico, è la Parola di Dio. Come l'umile seme gettato nella terra, la Parola opera con la forza di Dio stesso nell'animo di chi l'ascolta. Dio è colui che semina e che miete e, nello stesso tempo, è colui che realizza l'imprevedibile sviluppo del seme.

Egli ha affidato la sua Parola alla terra, alla nostra terra, cioè all'umanità concreta e storica, di cui noi facciamo parte. L'incontro tra il seme divino e la terra è avvenuto. Ora si possono attendere i frutti, perché Dio stesso guida lo sviluppo della sua Parola e ne segna l'efficacia. Si tratta, in verità, di una parola creatrice, destinata a raggiungere il suo fine, cioè a divenire "il chicco pieno nella spiga". Attraverso vie che l'uomo non

sempre può controllare, in un modo che l'uomo "non sa", Dio opera la crescita e la porta a compimento.

Elisabetta Renzi si è affidata alle promesse di Cristo. Nella sua fede ha compreso che accogliere la Parola di Cristo significa affidarsi ad un annuncio profetico ed alla irresistibile forza della crescita del Regno di Dio nella carità.

Preghiamo a cori alterni il SALMO 72

Dio, dá al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri
e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli.
Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

A lui tutti i re si prosterneranno,
lo serviranno tutte le nazioni.
Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.

Benedetto il Signore, Dio di Israele,
egli solo compie prodigi.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

Gloria...

Canto: ELISABETTA SEI TU

MOMENTO DI SILENZIO

2. ELISABETTA DONNA DI MISSIONE

“Si procuri sollievo o rimedio alla miseria umana e, quindi, non ci si rifiuti a dar consiglio o direzione alle persone misericordiose o benefiche e anche alle ostili e nemiche”.

“Le vostre opere fatele in unione a quelle che fece Gesù, mentre era sopra la terra e diverranno di grande merito le opere anche vili”. (E. R.)

Dall’omelia del Pontefice:

Elisabetta Renzi ha sperimentato che Dio la chiamava a condividere la missione di servire, di aprire le braccia ai fratelli nelle loro necessità, di prodigarsi per loro, di chinarsi verso le loro esigenze, per poter comunicar loro i frutti della salvezza quasi ripercorrendo la via di Cristo nella povertà, nelle difficoltà, nel passaggio attraverso la

Croce ed il seppellimento nella terra, affinché di lì, dal nascondimento e dall’umiltà nascessero la pianta rigogliosa, la spiga gonfia di grano. Dio stesso avrebbe dato incremento al suo servizio conducendola attraverso vie imprevedibili, proprio come avviene per il seme.

Inviata come gli apostoli al mondo, Elisabetta Renzi fu attenta ai segni dei tempi, cioè all’appello che scaturiva per loro dalla forza degli eventi e dalle condizioni della loro società. Questo era il luogo dove il grano doveva essere gettato e nascosto, perché il piccolo seme si aprisse e divenisse pianta. La comunità umana rappresenta proprio quel complesso di problemi, di difficoltà, di prove, di resistenze e di sfide, dentro le quali sempre, in ogni epoca senza eccezioni, l’azione irresistibile di Dio continua ad operare per portare a compimento il Regno.

Preghiamo insieme: Ascoltaci, Signore

Perché nella Chiesa ci sia consolazione in Cristo, conforto derivante dalla carità, comunanza di spirito e sentimenti di amore e di compassione. *Preghiamo*

Perché i cristiani siano consapevoli di essere stati scelti e mandati da Dio a lavorare la vigna del mondo, portando tra gli uomini gli stessi sentimenti di Cristo. *Preghiamo*

Per tutti coloro che si spendono a favore dei poveri, dei malati e degli emarginati, perché il Signore doni loro l'energia dello Spirito e la consolazione della sua amicizia. *Preghiamo*

Per coloro che rifiutano Cristo, perché non smettano di cercare la verità ed il senso della vita, al fine di lasciare spazio al Signore che troverà la via per farsi riconoscere. *Preghiamo*

Canto: COME TU MI VUOI

MOMENTO DI SILENZIO

3. ELISABETTA DONNA PROFETICA

“Invece di mirare agli ostacoli che vorrebbe il demonio farmi sembrare insuperabili, mi abbandonerò ciecamente nelle braccia della Provvidenza, acciò disponga di me come Le piace”.

“Al Signore non manca il modo di aiutarci, ancorché il caso sembri disperato”. (E. R.)

Dall'omelia del Pontefice:

Seguendo il disegno di Dio, misterioso ed umanamente inesplicabile, Elisabetta Renzi portò a compimento la sua vocazione, come chi “getta il seme nella terra . . . il seme germoglia e cresce; come egli stesso non sa” (Mc 4, 27).

Nel burrascoso periodo dell'invasione francese, che seguì alla rivoluzione, Elisabetta fu quasi strappata dal nascondimento del monastero delle monache agostiniane; ma, reinserita nel mondo, poté meglio conoscere le urgenti necessità della Chiesa del suo tempo, e rendersi conto che una nuova chiamata del Signore la riguardava. Dio stesso l'aveva come trapiantata accanto ai problemi della gioventù femminile della sua terra.

Comprese, così, che occorreva preparare le giovani del popolo ad affrontare le nuove condizioni di vita che le attendevano in una società secolarizzata, a contatto con le nuove strutture politiche ed amministrative non di rado avverse alla fede. Elisabetta si accorse, con intuito profetico, che stava sorgendo un'epoca in cui la donna avrebbe assunto nuove responsabilità sociali.

Si potrebbe dire che Elisabetta Renzi divenne fondatrice non tanto per una scelta, quanto perché una serie di circostanze la indussero e quasi la costrinsero a realizzare un'opera organica e stabile a vantaggio delle giovani, nella sua terra di Romagna.

Ma dovette affrontare per questo enormi difficoltà, e lottò con discernimento illuminato per vincere ostacoli che la tentazione spesso le presentava come insuperabili.

La sua regola di vita fu proprio quella di abbandonarsi a Dio, affinché egli disponesse i passi ed i tempi per lo sviluppo dell'opera come a lui piaceva.

Preghiamo a cori alterni con il solista il SALMO 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Gloria...

Canto: A TUA IMMAGINE

MOMENTO DI SILENZIO

4. ELISABETTA DONNA DI SPERANZA

“Dire tutto a Dio Signor Nostro, con amore umile e forte; è il segreto di grazie innumerevoli”.

“Quella speranza, da cui era stata mossa in vita, rifulse specialmente nella sua morte, quando alle figlie in lacrime, indicò ancora una volta il cielo; e fu ricompensata, spirando veramente in una visione di quel cielo, in cui aveva tanto sperato”.

(POSITIO, SOMMARIUM XLIII)

Dall'omelia del Pontefice:

Talvolta le difficoltà sorgevano all'interno della stessa comunità ecclesiale, non sempre aperta a riconoscere i mutamenti irreversibili intervenuti nella società e forse ancora legata in certi suoi uomini a nostalgie di un passato ormai definitivamente tramontato.

Come un seme messo nella terra, Elisabetta sopportò le sue prove con operosa speranza.

Scrisse: ***“Quando tutto s'intricava, quando il presente mi era così doloroso e l'avvenire mi appariva ancora più buio, chiudevo gli occhi e mi abbandonavo, come una creaturella tra le braccia del Padre che è nei cieli”*** (Ex epistula fratri Giancarlo missa).

Elisabetta comprese di essere come “in esilio” (2 Cor 1, 6-10), e perciò al servizio del Popolo di Dio peregrinante. Camminò, così, “nella fede”, attenta agli impulsi della grazia ed alla voce di Dio, per essere autentico profeta nella loro comunità. Fu “piena di fiducia”, e sopportò, per questo, grandi prove, convinta di dover scomparire nella terra,

come il seme nascosto, ma altrettanto certa che la mèta di tutto il suo indefesso lavoro sarebbe stata quella di “abitare presso il Signore”. Perciò, tanto nella laboriosa esistenza, quanto nel momento del commiato da questo

mondo, cioè “sia dimorando nel corpo sia esulando da esso”, cercò di “essere a Dio gradita” mediante la generosa corrispondenza alla sua vocazione.

Preghiamo tutti insieme il SALMO 46

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.
Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Gloria...

Canto: NEL TUO SILENZIO

MOMENTO DI SILENZIO

5. ELISABETTA DONNA DELLA GIOIA E DELLA LODE

*“Basta spesso una parola ed un amabile sorriso
per dilatare un’anima triste”.*

*“L’allegrezza di spirito è la via più sicura
e più breve alla perfezione”.*

*“Iddio ama assai quelle anime
che Lo servono allegramente”. (E. R.)*

Dall’omelia del Pontefice:

Guardando l’esempio di Elisabetta, vengono spontaneamente alle labbra le parole del Salmo: “È bello dar lode al Signore . . . annunziare il tuo amore . . . la tua fedeltà” (*Sal 91, 2-3*). L’amore e la fedeltà di Dio si manifestano proprio nelle opere dei suoi eletti, dei discepoli fedeli, che hanno raccolto il messaggio della Parola di Cristo e hanno saputo esserne testimoni. Essi sono stati “piantati nella casa del Signore”.

(*Sal 91, 14*) e si sono dissetati alle sorgenti della sua grazia, così da poter fiorire e crescere con una straordinaria fecondità nell’adempimento della missione loro affidata da Cristo.

La vita della Beata Elisabetta non conosce tramonto perché le sue iniziative hanno trovato nella Chiesa continuità ed espansione. Per questo noi, oggi, riconoscendo a Dio, annunziamo “quanto è retto il Signore” (*Sal 91, 16*), considerando che nei suoi servi fedeli egli opera con misericordia ed amore, con giustizia e santità.

Preghiamo insieme

PREGHIERA DI LODE

Ti lodo o Signore per l'amore che sempre mi doni,
ti lodo o Altissimo perché ogni giorno mi sostieni,
ti lodo Onnipotente perché ami questa tua creatura,
ti lodo Santissimo perché sei misericordioso.

Ti ringrazio per avermi donato l'esistenza,
per avermi immerso tra le altre creature,
per l'affetto dei miei cari che mi hai messo accanto ,
per il dono giornaliero delle cose necessarie.

Ti lodo perché mi hai fatto meravigliosamente,
per i sensi corporali che continuamente esercito,
Ti lodo per il respiro che ritempra il mio corpo,
per ogni battito del cuore che tu mi concedi.

Riconosco, o Signore, la tua grande magnificenza,
il sublime mistero della tua Incarnazione
che ti ha reso solidale con noi peccatori
per portarci alle vette della tua divinità.

Ti lodo, o Signore, per il tuo fecondo Spirito
che è sempre pronto e sollecito con noi.
Ti lodo, o Signore, perché mai ci abbandoni
anche quando noi abbandoniamo Te.

PREGHIERA CONCLUSIVA ... *Dall'omelia del Pontefice:*

La Chiesa loda il Signore per i beati. Infatti, nulla esalta e manifesta
“quanto è retto il Signore” più della santità dei figli e delle figlie de-
gli uomini, sui quali Dio ha impresso il suo sigillo ed ha manifestato
la sua misteriosa ed ininterrotta azione, “di notte e di giorno”, per
far germogliare e crescere il seme della sua Parola.

Per l'intercessione della Beata Elisabetta, “fa' crescere in noi, Si-
gnore - anche in noi tuoi umili servi - il seme della tua parola”.
Amen!

Canto: SII FELICE

Pregiera della Beata Elisabetta Renzi

INDICE

PREMESSA	1
SCHEMA DEGLI INCONTRI MPA	3
IL CAMMINO MPA.....	6

Pregiere allo Spirito Santo	9
-----------------------------------	---

1° INCONTRO

La conversione di Paolo	11
La Parola di Dio	11
Commento alla Parola di Dio	12
La Parola della Chiesa	14
Madre Elisabetta ci dice	15
Per la riflessione personale	16
Preghiamo.....	18

2° INCONTRO

Chiamati ad essere testimoni di Cristo	20
La Parola di Dio	20
Commento alla Parola di Dio	22
La Parola della Chiesa	24
Madre Elisabetta ci dice	25
Per la riflessione personale	26
Preghiamo	27

3° INCONTRO

Vivere la speranza del tempo presente nella grande speranza della vita eterna	29
La Parola di Dio	29
Commento alla Parola di Dio	32
La Parola della Chiesa	35
Madre Elisabetta ci dice	36
Per la riflessione personale	36

Preghiamo.....	38
4° INCONTRO	
Il “Mistero” di Dio rivelato nella sapienza della Croce	41
La Parola di Dio	41
Commento alla Parola di Dio	42
La Parola della Chiesa	44
Madre Elisabetta ci dice	46
Per la riflessione personale	48
Preghiamo.....	49
5° INCONTRO	
L’unità della Chiesa intorno all’Eucaristia	51
La Parola di Dio	51
Commento alla Parola di Dio	52
La Parola della Chiesa	52
Madre Elisabetta ci dice	55
Per la riflessione personale	56
Preghiamo.....	57
6° INCONTRO	
Nella debolezza la potenza di Cristo	61
La Parola di Dio	61
Commento alla Parola di Dio	61
La Parola della Chiesa	63
Madre Elisabetta ci dice	64
Per la riflessione personale	65
Preghiamo.....	66
7° INCONTRO	
La grazia della libertà	67
La Parola di Dio	67
Commento alla Parola di Dio	68
La Parola della Chiesa	71

Madre Elisabetta ci dice	73
Per la riflessione personale	74
Preghiamo.....	75
8° INCONTRO	
Tutte le cose sussistono in Lui	78
La Parola di Dio	78
Commento alla Parola di Dio	78
La Parola della Chiesa	80
Madre Elisabetta ci dice	82
Per la riflessione personale	83
Preghiamo.....	84
APPENDICE	87
Corona dell'Addolorata.....	88
Preghiera in preparazione al rinnovo della Promessa MPA	94
Veglia di preghiera	100

